

CRONACHE 65 DELL'INA



PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETÀ COLLEGATE "LE ASSICURAZIONI D'ITALIA" E "FIUMETER" A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'INA.



SETTEMBRE 1958

CRONACHE DELL'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE

ANNO SESTO • SETTEMBRE 1958 • N. 65

Sommario

- 1 Il traguardo di fine d'anno
- 2 Valgono i meriti . . .
- 4 Consensi e giudizi sul bilancio I.N.A. 1957
- 4 L'andamento nel decennio 1948-57 dei pagamenti effettuati agli assicurati del Gruppo I.N.A.
- 6 Problemi giuridici dei rischi nucleari, della responsabilità civile e dell'aggravamento del rischio
- 8 Orientamenti della clientela verso le diverse forme di assicurazione

LE ASSICURAZIONI PRIVATE IN PARLAMENTO (Fondo per il risarcimento del danno alle vittime della circolazione stradale - Presentazione del bilancio I.N.A. - Le assicurazioni private nell'attività economica italiana) - NOTE DI ATTUALITÀ (L'inaugurazione della centrale elettrica di S. Fioriano) - NOTE ECONOMICO-FINANZIARIE (La «recessione» U.S.A. non modifica le buone prospettive dell'economia italiana) - PROPAGANDA E PUBBLICITÀ (L'efficace e benemerita attività dell'I.N.A. documentata alla XXII Fiera del Levante) - TECNICA ASSICURATIVA (La rivalutazione condizionata - L'industria edilizia e le assicurazioni) - DIRITTO ASSICURATIVO (Mutamenti ed estinzione del rapporto assicurativo - Una interessante sentenza sul trattamento economico del personale amministrativo e produttivo delle Agenzie generali) - ATTIVITÀ EDILIZIA (Il nuovo palazzo a Roma in via Val d'Ossola) - LA NOTA DEL MEDICO (La longevità non è frutto del caso!) - VITA DEL GRUPPO - LA PROPAGANDA DELLE AGENZIE GENERALI - NEL MONDO ASSICURATIVO - IN FAMIGLIA - ENIGMISTICA ASSICURATIVA

PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETÀ COLLEGATE LE ASSICURAZIONI D'ITALIA E FIUMETER

A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'I.N.A.

Hanno collaborato:

R. BRACCO - C. CASALI - C. BELLANI - A. BISES - I. CASACELI
- S. CASCINO - P. DE CRESCENZIO - A. DI LILLO - A. GAFFI - A. GENTILI
- A. KOHLER - G. MANFRIDI - L. MANNONI BIASIOTTI - S. MATRICARDI - F. MENCATO - E. PASANISI - M. PAZZI - G. TULLI

Foto in copertina:

Uno scorcio del grande complesso edilizio dell'I.N.A. in via Val d'Ossola angolo via Valsassina e via Valle Viola a Roma, nel quartiere intensivo in fondo alla via Nomentana, che offre ai suoi abitanti la possibilità di rapide comunicazioni con le zone centrali della città.



Corporate Heritage
& Historical Archive

ASSICURAZIONI

RIVISTA BIMESTRALE DI DIRITTO, ECONOMIA
E FINANZA DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

La rivista contiene in ogni numero articoli di dottrina redatti dai più autorevoli studiosi italiani e stranieri della materia, una rassegna bibliografica completa, un ampio notiziario, l'indicazione di tutte le leggi e decreti riguardanti le assicurazioni private, numerose sentenze commentate ed un massimario di giurisprudenza assicurativa.

REDAZIONE - DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE
ROMA - VIA SALLUSTIANA, 52 - TELEFONO 419
Prezzo dell'abbonamento annuo: L. 3.000

B I M O S P A

BIGLIETTIFICIO MODERNO S. p. A.
CAPITALE SOCIALE L. 9.000.000
Roma - Via G. Mirri 40-42 - Telef. 450.081

TIPOGRAFIA
LITOFFSET
ROTOCALCO
CARTE VALORI
LEGATORIA

*Attrezzatura speciale per la produzione di biglietti per
Cinema - Teatri - Servizi Tranviari - Ferroviari - Automobilistici*



Corporate Heritage
& Historical Archive

L'edizione 1958 dell'Annuario italiano delle Imprese assicuratrici

Con la consueta puntualità l'A.N.I.A. ha pubblicato l'edizione 1958 dell'Annuario italiano delle Imprese assicuratrici, il cui volume si presenta con la tradizionale veste tipografica, dignitosa e solidamente legata in tela azzurra.

L'edizione presenta altresì la stessa tessitura generale seguita negli anni ultimamente decorsi sicché la materia, preceduta dalla elencazione delle imprese attualmente in esercizio, offre gli aggiornamenti dell'anno sotto i titoli consueti delle quattro parti nelle quali è suddivisa l'opera.

L'indice delle Imprese in esercizio — completato dall'indicazione delle imprese cessate o in corso di liquidazione — costituisce invero l'unica documentazione attuale, cui può aggiungersi qualche nuovo dato reperibile nel paragrafo dedicato agli Enti nei quali l'Associazione è rappresentata. Alla freschezza d'informazione di tale indice che, più precisamente, fornisce la situazione al 30 aprile del presente anno, ed all'evidente utilità pratica di tale requisito, non fa riscontro, purtroppo, un'eguale tempestività d'informazione per quanto attiene ai risultati industriali ed alle situazioni tecniche, i cui dati esprimono il lavoro assicurativo svolto fino a

tutto il 1956. Questa documentazione, dunque, pur riguardando la materia di maggiore interesse, ci si presenta praticamente arretrata di un anno, così come nelle precedenti edizioni. Questa nostra constatazione meramente obiettiva deve peraltro essere riguardata nel quadro di una tardività pubblicitaria antica ed attuale che caratterizza le statistiche assicurative di tutto il mondo. A questo vasto fenomeno devesi imputare — in certo senso e misura — una ripercussione alla quale non riteniamo facile sfuggire, come non lo sarà certamente stato per l'Annuario in esame. Questo ad ogni modo presenta un'arretratezza ben modesta al confronto di altri annuari cui manca pure, assai spesso, quella omogeneità di dati che distingue invece l'Annuario dell'A.N.I.A., e ciò non solo per virtù della nostra legislazione di controllo, ma anche, ed in specie, per la pregevole utilizzazione dei dati di base (tratti cioè dalla pubblicità di legge) che si può riscontrare esaminando la prima parte dell'opera, dedicata appunto ai « Cenni statistici sull'industria assicurativa in Italia » e che, conservando il metodo precedentemente seguito, raccoglie tabelle contenenti identici soggetti.

Sulla utilità di una materia così esposta — e dalla quale l'edizione attuale in nulla differisce se non nei debiti aggiornamenti — avremo già occasione di esprimere, seppur con un breve cenno, il nostro apprezzamento; è dunque superfluo aggiungere parola a questo proposito; d'altra parte il pubblico dei nostri lettori è particolarmente qualificato per scorgere subito in esposizioni siffatte un complesso di dati informativi il cui valore strumentale di diretto impiego ed altresì idoneo a diverse elaborazioni particolari appare proprio dall'essere chiaramente ordinato alla soluzione di problemi tipicamente odierni delle Imprese, sia che emergano ai livelli intermedi direzionali, sia che s'impongano al vertice, in sede di decisioni operative.

Ripartiamo ora i dati più significativi sull'attività assicurativa italiana traendoli dalla stessa prima parte che stiamo esaminando. E' necessario tuttavia premettere che i dati stessi vanno riferiti ad un totale di 137 Imprese operanti in Italia, numero che rispetto all'anno precedente risulta invariato ma solo nel suo stretto significato numerico; ed infatti, mentre il lavoro dei 44 enti italiani è stato proseguito dagli stessi che figuravano in precedenza, l'indennità numerica delle 93 compagnie straniere è stata raggiunta attraverso la sostituzione della Compagnia americana « Saint Paul » che ha cessato il suo esercizio in Italia, con la francese « Rhone Méditerranée », da poco autorizzata ad operare nel nostro Paese. La « Fire Association », americana, e l'« Abeille grandine » e l'« Abeille I.A.R.D. » si presentano ora semplicemente trasformate sotto il nome, rispettivamente, di « Reliance » e di « Abeille italiana ».

Ripartiamo, qui in basso, nella stessa composizione tabellare che figura sull'Annuario, un prospetto della

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL PORTAFOGLIO PER IL LAVORO DIRETTO ITALIANO NEGLI ANNI 1953 - 1954 - 1955 - 1956

RAMI	1953			1954			1955			1956		
	Premi in valore assoluto	In % del totale danni	In % del totale danni e vita	Premi in valore assoluto	In % del totale danni	In % del totale danni e vita	Premi in valore assoluto	In % del totale danni	In % del totale danni e vita	Premi in valore assoluto	In % del totale danni	In % del totale danni e vita
Aeronautica	502.514	0,55	0,38	654.368	0,64	0,44	759.827	0,65	0,45	940.288	0,69	0,48
Credito e Cauz.	836.847	0,92	0,63	1.027.573	1,00	0,69	1.196.660	1,02	0,71	1.476.224	1,09	0,76
Furti	2.696.842	2,96	2,04	3.246.488	3,18	2,19	3.595.415	3,07	2,13	3.711.051	2,74	1,90
Grandine	7.479.296	8,21	5,65	5.787.518	5,66	3,90	5.988.820	5,04	3,50	6.498.067	4,79	3,34
Incendio	18.283.633	20,07	13,81	19.946.926	19,51	13,43	21.547.922	18,39	12,77	22.712.460	16,76	11,66
Infortuni	9.246.073	10,15	6,98	11.191.507	10,95	7,53	13.297.187	11,35	7,88	15.434.963	11,39	7,92
Resp. civile terzi												
Automobili	33.466.254	36,73	25,27	42.165.009	41,24	28,39	50.566.000	43,15	29,97	61.035.377	45,03	31,33
Resp. civile Auto												
Trasporti	17.723.147	19,45	13,38	17.316.640	16,93	11,66	19.260.295	16,44	11,42	22.463.556	16,57	11,53
Altri rami	876.957	0,96	0,66	912.098	0,89	0,61	1.043.816	0,89	0,62	1.274.094	0,94	0,65
Totale rami danni	91.111.583	100,00	68,80	82.248.127	100,00	68,84	117.175.942	100,00	69,45	135.546.080	100,00	69,57
Vita e capitalizzazione	41.316.968	—	31,20	46.271.748	—	31,16	51.544.943	—	30,55	59.289.982	—	30,43
TOTALE	132.428.551	—	100,00	128.519.875	—	100,00	168.720.885	—	100,00	194.836.062	—	100,00



CRONACHE DELL'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE

ANNO SESTO • SETTEMBRE 1958 • N. 65

Il traguardo di fine d'anno

Il 1958 non è ancora trascorso, ma già si vanno facendo qua e là induzioni su quello che sarà il bilancio di chiusura di una annata contrassegnata, sul piano economico internazionale, dalla « recessione » americana.

Le induzioni sono improntate ad un cauto ottimismo: circostanze meno favorevoli, riscontrate nella nostra economia, e la influenza di quell'evento mondiale, se non hanno consentito risultati di particolare rilievo, non hanno nemmeno impedito di far realizzare all'economia italiana ulteriori progressi. Da personalità qualificate è stato ufficialmente dichiarato che il reddito nazionale avrà nel 1958 un incremento, in termini reali, del 3-3,5% rispetto al 1957, ed è sufficiente questo dato per concludere che gli italiani hanno avuto quest'anno disponibilità *pro-capite* lievemente maggiori.

Se nell'ampio quadro dell'economia nazionale fermiamo l'attenzione su un suo aspetto particolare, quello nel quale si trovano ad operare anche le Aziende del nostro Gruppo, e vi cer-

chiamo, se non i dati che ancora mancano, almeno le valutazioni che più attendibilmente si possono fare, troveremo che anche il settore assicurativo, nel suo complesso, continua a progredire. Nè potrebbe essere diversamente — essendo il progresso legge di vita — in un momento in cui la attività economica è in espansione e la produttività in aumento.

Un positivo contributo al dilatarsi del mercato assicurativo italiano è dato dalle Aziende del Gruppo I.N.A., tutte — e lo abbiamo documentato nel precedente fascicolo di questo Bollettino — caratterizzate da un andamento progrediente. Per lo I.N.A. in particolare, la rassegna dell'andamento della gestione nel quinquennio 1952-56 ha messo in luce, con una dovizia di dati che non si riscontra in nessun altro documento concernente il mercato assicurativo nazionale, l'effettivo consolidamento della Azienda e il suo rinnovato prestigio.

E' però evidente che il traguardo del 1958 sarà tanto più avanzato, quanto più i collabora-

tori dell'Organizzazione esterna dell'I.N.A. faranno registrare progressi al loro lavoro. Il traguardo dell'Azienda non può non essere, almeno in buona parte, condizionato da quelli che ciascuno degli appartenenti al Corpo produttivo fisserà a se stesso. Mentre scriviamo, non sono molte le settimane che ci separano dalla chiusura dell'esercizio; ma quanta produzione si può sviluppare pur in un lasso di tempo ristretto, solo che lo si voglia, solo che si ribadisca la convinzione della eccezionale bontà intrinseca delle polizze offerte dall'I.N.A.!

Ogni produttore dell'I.N.A. sa infatti che la polizza che offre è un titolo di valore massimo immediato per la sua totale pronta copertura di rischio (forme mista e in caso di morte), o crescente di anno in anno (forme in caso di vita) ed è anche un titolo a valore crescente nella proporzione in cui cresce il valore dell'Azienda che lo esprime. Ma per apprezzare il valore della polizza dell'I.N.A. c'è anche qualcosa di più: accanto ad un patrimonio di copertura delle riserve matematiche ben assortito e tutto in reddito, ci sono le ricostituite riserve patrimoniali, c'è sempre - e ad *abundantiam* -

la garanzia supplementare del Tesoro dello Stato, c'è l'impegno e la prospettiva del ripristino della partecipazione degli assicurati agli utili di gestione. Quest'ultimo fattore di accrescimento di valore dell'investimento fatto oggi in una polizza dell'I.N.A. è poi singolare e irripetibile, perchè, come è ben noto a tutti, lo I.N.A., in quanto Ente di Stato, non ha un capitale sociale da restituire e potrà quindi destina-

re ai propri assicurati la maggior quota degli utili disponibili.

Il Produttore dell'I.N.A. sa di trovarsi sul mercato nella stessa posizione di chi dispone di una merce primaria che non teme concorrenza. Il riuscire nel suo lavoro dipende quindi solo dal suo spirito di iniziativa, dalla sua volontà, dalla sua aggressività. E' questo il momento di chiamare a raccolta tutte le proprie energie, per gettarsi nel lavoro con lo

impegno di chi, saldo nella certezza di poter offrire la «merce» indiscutibilmente migliore, sa di possedere l'argomento più valido di ogni altro, l'argomento decisivo per convincere e riuscire.

Che il traguardo 1958 di ogni Produttore, di ogni Agente, di ogni Ispettore dell'I.N.A. sia ben al di là di quello raggiunto nel 1957, come lo sarà, nel suo continuo progresso, quello della Azienda!

Valgono i meriti...

Quando queste pagine saranno sui tavoli delle Agenzie e del Personale della Sede e fra le mani del Personale Esterno, la fine dell'esercizio 1958 sarà molto prossima.

Non sarà però ancora giunta l'ora di guardarsi indietro, sia pure per un istante, a misurare la strada percorsa e a riflettere su quello che si è fatto e su quello che ancora non si è potuto fare. Saremo tutti ancora presi dal dovere prima di agire e poi di discutere. Agire perchè?

Perchè ciascuno di noi, secondo i compiti che gli sono affidati, compia ogni sforzo di intelligenza, di diligenza, di opere, per contribuire col suo proprio particolare lavoro al risultato finale dell'esercizio. La produttività dell'Azienda è il risultato di una infinità di contributi: se i contributi sono elevati ed armonici, il risultato è massimo e beneficia tutti, oggi o domani, o dopodomani.

La produttività ripaga sempre.

Vi sono stati momenti di tensione anche quest'anno, inevitabili nelle vicende aziendali; ma, come provano i fatti, tutto, a un certo momento, si concilia e si sistema, compatibilmente col superiore interesse dell'Azienda, la cui legge è sovrana su tutti e tutti trascende. Tutto si risolve, non solo perchè la volontà di chi ha le maggiori responsabilità non è inferiore alla inflessibilità dei doveri, ma anche perchè i Collaboratori, interni ed esterni, anche coloro che talvolta eccedono, in buona fede, nel tentativo di forzare l'equilibrio dei rapporti, sanno poi fermarsi al punto giusto. E gliene siamo grati.

I fatti dicono che si può andare d'accor-

do, che si deve andare d'accordo, che si può trovarci temporaneamente divisi nell'apprezzamento del dare e dell'avere, del fare in un modo o nell'altro, ma che ci si deve trovare sempre d'accordo nel considerare che a tutti interessa che il lavoro amministrativo e tecnico renda il massimo, che il lavoro esterno renda il massimo.

Manca poco alla fine dell'anno, ma ogni giorno che manca può essere quello che farà giudicare dell'intero anno, e si spera positivamente, ad onta della recessione, o degli elementi di disturbo del successo. Spazziamo l'arretrato dai tavoli, tendiamo ancora più rapidamente le reti della produzione; riduciamo al minimo l'arretrato dei premi in riscossione; facciamo, ciascuno, il nostro esame di coscienza!...

A chi d'altronde aspira a promozioni e miglioramenti noi diciamo di farsi conoscere con i meriti, ... senza troppo preoccuparsi di far piovere segnalazioni.

E' un malvezzo nazionale, romano in specie, fare della raccomandazione un ingrediente del vivere, cioè un rito propiziatorio, un talismano da aggiungere alle proprie virtù, se virtù vi sono...

Non esageriamo in ciò, e si abbia più fiducia in se stessi, nelle proprie opere, nei fatti, elementi sostanziali per stabilire graduatorie, farsi conoscere col merito; cercare il merito, con volontà.

E ricordarsi che il merito si riconquista ogni anno, perchè si può perdere. E se venisse attribuito per errore, si riparerà all'errore. Tutti si convincano che la migliore raccomandazione è quella che ciascuno fa a se stesso!

Le assicurazioni private in Parlamento

Fondo per il risarcimento del danno alle vittime della circolazione stradale

Il 9 luglio è stata presentata dagli onorevoli Foderaro e Fanelli alla Camera dei Deputati una proposta di legge per l'Istituzione di un Fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore.

Trattasi della medesima iniziativa assunta nel corso della precedente legislatura dagli onorevoli Foderaro ed altri e che la fine della legislatura stessa aveva fatto decadere. La proposta di legge ora presentata ha il numero 72.

Presentazione del Bilancio dell'I.N.A.

Nella seduta del 16 settembre la Presidenza della Camera dei Deputati ha annunciato che il Ministro dell'Industria e Commercio, in applicazione dell'articolo 14 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, concernente l'esercizio delle assicurazioni private, ha trasmesso il bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni relativo all'esercizio 1957.

Lo stesso giorno al Senato il Presidente ha comunicato che il Ministro dell'Industria e del Commercio ha trasmesso, ai sensi dell'art. 14 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, il bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni relativo all'esercizio dell'anno 1957.

Le assicurazioni private nell'attività economica italiana

Il 19 settembre è stata presentata alla presidenza della Camera dei Deputati la relazione della XII Commissione permanente (Industria e Commercio — Artigianato — Commercio con l'Estero) sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Industria e del Commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959. Nella valutazione dell'andamento dei settori produttivi della vita economica italiana, il documento non manca di dedicare un apposito capitolo all'attività assicurativa. Riteniamo sia utile riportarne il contenuto.

Tra le attività economiche del Paese va ricordata per la sua notevole importanza quella assicurativa che, come è noto, è sottoposta alla vigilanza ed al controllo del Ministero dell'Industria; attività che viene svolta da 134 Imprese fra nazionali ed estere, oltre l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Secondo i dati al 31 dicembre 1957, il comples-

so dei capitali di esercizio e delle riserve tecniche e patrimoniali di dette Imprese ha raggiunto i 500 miliardi di lire, mentre i premi incassati per il solo portafoglio italiano ascendono ad oltre 220 miliardi di lire. I capitali assicurati sulla vita, relativi ad oltre 5 milioni di polizze ordinarie e popolari, si aggirano sui 1.500 miliardi di lire, cifra che è pur sempre un indice notevole dell'impiego del risparmio.

Tuttavia, anche se la situazione nel suo complesso può essere considerata soddisfacente, le statistiche indicano che un ulteriore miglioramento può e deve essere raggiunto specialmente in taluni rami di assicurazione.

Nel quadro della libera previdenza non può essere taciuta l'attività svolta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che, con l'esercizio 1957, ha ancora consolidato le basi del raggiunto assestamento economico e finanziario.

Tale favorevole evoluzione dell'ente di Stato è dimostrata dal continuo incremento dei capitali assicurati, che hanno raggiunto nel 1957, nel loro complesso, l'imponente cifra di 700 miliardi di lire.

Nello svolgimento della attività assicurativa, la iniziativa privata, che trova nel clima della libera concorrenza il suo pieno vigore, deve essere circondata da particolari vincoli e cautele, onde evitare che questa divenga pericoloso mezzo per influire sulla pubblica buona fede ed in modo da non deludere le giuste aspettative degli assicurati. Nell'attuale situazione di mercato in cui la concorrenza ha raggiunto limiti per il passato sconosciuti e si è manifestata soprattutto in una riduzione dei premi, riduzione che non è sempre giustificata dai risultati dei singoli rami e che può portare le aziende in situazioni di crisi, appare più urgente la necessità di intensificare l'azione degli organi di vigilanza.

Non ci si intende con ciò riferire ad un inasprimento delle cautele già imposte dalle vigenti norme di legge in materia, ma bensì ad una più estesa, approfondita e continua azione di indagine diretta presso le singole imprese e ad un più completo studio giuridico e tecnico dei singoli rami di assicurazione, che per alcune forme è peraltro già in atto. E' evidente che tale metodo appare nell'attuale situazione meglio rispondente alle esigenze della vigilanza, ma richiede un'integrazione dei quadri, che sono ora eccessivamente modesti, per quanto riguarda il numero dei funzionari tecnici della particolare materia.

A tale proposito la Commissione consultiva per le assicurazioni private, massimo organo consultivo dell'amministrazione del settore, nel quale sono rappresentate oltre a numerose amministrazioni, tutte le principali categorie economiche del Paese, ha formulato un voto unanime affinché l'Ufficio di vigilanza venga adeguatamente potenziato in rapporto alla crescente necessità del controllo. Il problema dovrà trovare, senza ulteriore indugio, una idonea soluzione.

Consensi e giudizi sul Bilancio I.N.A. 1957

Anche quest'anno la « *Relazione* » del Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A. sui risultati conseguiti dall'Ente di Stato durante l'esercizio 1957 ha richiamato l'attenzione di tutti gli ambienti economici ed industriali italiani. I massimi esponenti di tali settori operativi hanno espresso il loro compiacimento per il progresso registrato nei risultati produttivi dell'I.N.A. e per il contributo che l'Ente apporta in misura sempre più massiccia, attraverso i suoi investimenti, allo sviluppo dell'economia nazionale. Analoghe espressioni di plauso sono pervenute da parte di ministri, sottosegretari, parlamentari, professori.

Ci piace riprodurre quel che ha scritto il Rettore Magnifico dell'Università di Roma, prof. Giuseppe Ugo Papi, in una lettera indirizzata al nostro Presidente: *« Ricca di interessanti dati di informazione e di studio, e di elevate considerazioni che la rendono fonte di vivo compiacimento per gli assidui progressi compiuti sotto la Sua alta guida, l'ottima Relazione attesta, insieme a quella del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci, la florida vita di una Istituzione ormai indissolubile dal progresso economico e sociale della Nazione. »*

Anche negli ambienti assicurativi la « *Relazione* » è stata accolta assai favorevolmente. Il prof. Eugenio Artom, Presidente dell'A.N.I.A., si è così espresso: *« Ho letto con la più viva attenzione i documenti da Lei inviati che testimoniano del progresso dell'I.N.A. in questo suo 45° esercizio a continuazione del cammino percorso felicemente in questi ultimi anni, a promessa di nuovo e sempre più prospero avvenire ».*

Numerosissime le compagnie d'assicurazione straniere che hanno voluto complimentarsi con la Presidenza e la Direzione Generale dell'I.N.A. per i lusinghieri risultati ottenuti. Particolare soddisfazione ha procurato una lettera inviata al prof. Bracco dall'*Institute of Life Insurance* di New York, la cui autorità nel settore dell'assicurazione vita americana non ha certo bisogno di essere illustrata, della quale riproduciamo nella colonna a fianco il facsimile.

Essa dice: *« Il nostro presidente, sig. Holgar Johnson, mi ha pregato di scriverLe e di ringraziarLa per l'invio della completissima relazione e dei dati esplicativi sulla attività dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel 1957. »*

« Non soltanto i vostri opuscoli sono informativi, ma siamo rimasti molto impressionati dall'eccellenza della composizione e della stampa, cose alle quali non si dà la dovuta attenzione qui negli Stati Uniti... »

Anche l'organizzazione periferica dell'I.N.A., che tanta parte ha avuto nel conseguimento dei risultati registrati lo scorso anno, ha voluto esprimere al Presidente ed al Direttore generale dell'I.N.A., attra-

INSTITUTE OF LIFE INSURANCE

485 MADISON AVENUE, NEW YORK 22, NEW YORK

September 22, 1958

Mr. Roberto Bracco, Presidente
Istituto Nazionale delle Assicurazioni
Via Feltriana 51
Rome, Italy

Dear Mr. Bracco:

Mr. Holgar Johnson, our president, has asked us to write and thank you for sending the very complete report and supporting data on the activities of the Istituto Nazionale delle Assicurazioni for 1957.

Not only are your booklets informative, but we were very much impressed with the excellence of the composition and printing, something which is not given as thoughtful attention here in the United States.

We hope that the materials we are sending you will give you some opportunity to keep informed to the degree of your interest in our activities.

Sincerely,

Robert Johnson
Vice President & Secretary

Facsimile della lettera di compiacimento per i lusinghieri risultati del Bilancio I.N.A. 1957 inviata al prof. Bracco dall'*Institute of Life Insurance*. L'Istituto, che ha la sua sede a New York, è la più importante organizzazione posta a servizio del pubblico come fonte centrale di informazioni sulla assicurazione vita negli Stati Uniti.

verso la voce dei Titolari dei Centri Ispettivi e delle Agenzie generali, la più viva soddisfazione per la costante ascesa dell'Ente, ponendo altresì in rilievo come la « *Relazione* » costituisca importante materia di studio e fornisca elementi per l'approfondimento delle cognizioni professionali dei collaboratori.

L'andamento nel decennio 1948 - 57 dei pagamenti effettuati agli assicurati del Gruppo INA

Nel decennio 1948-57 il Gruppo I.N.A. ha erogato ai propri assicurati, per operazioni di portafoglio (sinistri, scadenze ecc.), l'importo complessivo di ben 112.343 milioni di lire, di cui 57.199 milioni — e cioè il 50,9% — si riferiscono ai pagamenti effettuati dall'I.N.A. per il ramo vita, 33.202 e 19.458 milioni riguardano gli esborsi fatti rispettivamente dall'Assitalia e dalla Fiumeter per i rami elementari, mentre 2.484 milioni rappresentano le somme liquidate dalla Praevidentia nel ramo capitalizzazione. Com'è chiaro, si tratta di un esborso veramente imponente, che rappresenta in modo tangibile l'importanza della funzione altamente sociale esplicata dal Gruppo I.N.A. nell'ambito nazionale, esaltando e diffondendo tra gli italiani lo spirito di previdenza. Ciò è ancor più evidente se si fissa l'attenzione (vedi tabella nella pagina seguente) sulla distribuzione dei

suaccennati 112.243 milioni nei singoli anni del decennio, sull'andamento dei relativi indici, fatta uguale a 100 la cifra dell'anno iniziale. Infatti, di fronte ad un esborso di 2.739 milioni (indice = 100) nel 1948, si passa a 5.476 milioni (indice = 200) nell'anno successivo, per salire a 9.710 milioni (indice = 355) nel 1952, a 15.487 milioni (indice = 565) nel 1955 e finalmente a 19.922 milioni (indice = 727) nel 1957. Al gettito annuo delle liquidazioni agli assicurati ha contribuito in modo cospicuo l'I.N.A., come si rileva dalle seguenti percentuali relative agli stessi anni sopraindicati: 45,4% nel 1948, 52% nel 1949, 52,2% nel 1952, 49,4% nel 1955 e 57,2% nel 1957. Notevole, del resto, anche il contributo dato dall'Assitalia e dalla Fiumeter, che è rispettivamente rispecchiato dalle seguenti percentuali: 33,1% e 16,1% nel 1948, 29,3% e 13,9% nel 1949; 28,8% e 16,9% nel 1952; 30% e 18,4% nel 1955 e 25,3% e 16,1% nel 1957.

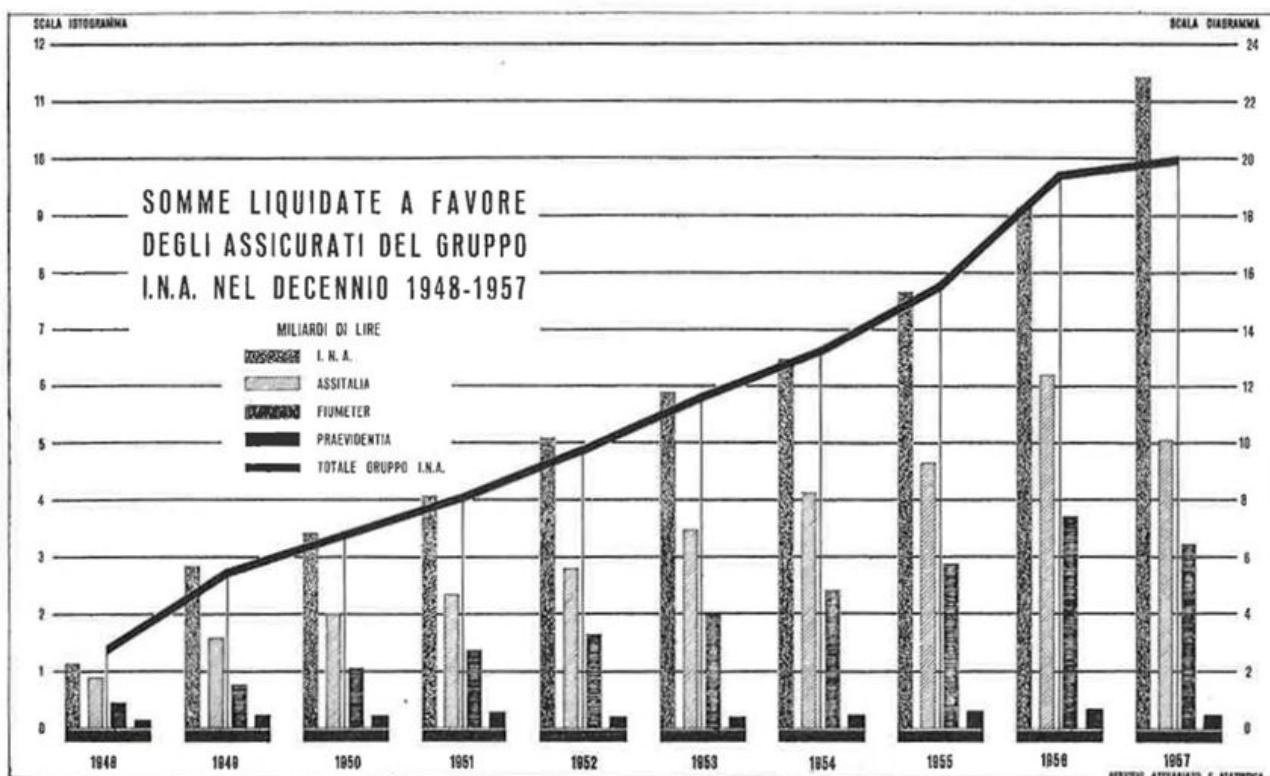
Sull'andamento sempre fortemente crescente delle cifre relative agli esborsi nei singoli anni del decennio dà una visione molto eloquente il grafico riportato a piè di pagina, dal quale però appare anche, nell'anno terminale, un sensibile appiattimento della curva diagrammatica. Tale appiattimento è dovuto ad una diminuzione, rispetto al 1956, degli esborsi effettuati nel 1957 dalle tre Collegate dell'I.N.A., ed in particolare dall'Assitalia e dalla Fiumeter. E' però da mettere in evidenza che il 1956 è stato caratterizzato da alcuni gravi sinistri nel campo aeronautico e, in particolare, in quello marittimo (il naufragio del transatlantico Andrea Doria), i quali hanno comportato notevoli liquidazioni da parte delle Compagnie assicuratrici, determinando così una punta eccezionale nell'andamento degli esborsi. E' del resto da notare che le somme liqui-

**SOMME LIQUIDATE AGLI ASSICURATI
DEL «GRUPPO I.N.A.» NEL DECENNIO 1948-57**
(in milioni di lire)

ANNI	I.N.A.	Assitalia	Fiumeter	Praevidentia	Totali «Gruppo I.N.A.»	Indici 1948=100
1948	1.246	907	441	145	2.739	100
1949	2.850	1.606	763	257	5.476	200
1950	3.421	2.026	1.043	222	6.712	245
1951	4.057	2.346	1.378	289	8.070	295
1952	5.072	2.800	1.641	197	9.710	355
1953	5.913	3.485	1.996	203	11.597	423
1954	6.461	4.131	2.389	256	13.237	483
1955	7.655	4.655	2.865	312	15.487	565
1956	9.120	6.201	3.718	354	19.393	708
1957	11.404	5.045	3.224	249	19.922	727
Totali	57.199	33.202	19.458	2.484	112.343	

date nel 1957 dall'Assitalia e dalla Fiumeter, pur essendo inferiori a quelle dell'anno precedente per i motivi già accennati, sono sensibilmente superiori alle somme erogate agli assicurati nel 1955, come si rileva sia dal grafico sia dalla tabella.

In definitiva si può esser ben soddisfatti dell'attività erogativa che il Gruppo I.N.A. ha svolto nell'ultimo decennio in favore dei propri assicurati, contribuendo così a sfatare la calunniosa accusa che generalmente viene fatta agli assicuratori, di preoccuparsi, cioè, in modo prevalente degli incassi dei premi e di sottrarsi invece, con ogni cavillo, alla liquidazione delle somme assicurate.



Problemi giuridici dei rischi nucleari della responsabilità civile e dell'aggravamento del rischio

Le relazioni sono state state svolte dall'avv. Belli, dal dott. Giannattasio, dall'avv. Gentile e dall'avv. Emilio Pisanisi. Ha presieduto il Convegno, che riuniva insieme magistrati e assicuratori, S. E. Duni

Tra il 7 e il 9 settembre si è tenuto, in Perugia, un « Convegno per la trattazione di temi assicurativi », promosso dall'A.N.I.A. e dal Centro Studi Assicurativi, con la collaborazione del Centro Internazionale Magistrati « Luigi Severini ». Questa seconda edizione del Convegno ha dimostrato la vitalità della iniziativa; il numero e l'autorità degli intervenuti, la importanza giuridica dei temi trattati, il contributo che i partecipanti hanno arrecato allo studio dei problemi sottoposti alla loro attenzione, provano che queste riunioni corrispondono ad una reale esigenza e che ben a ragione l'A.N.I.A. si propone di continuarle negli anni venturi fino a rendere tradizionale questo incontro tra magistrati e assicuratori. Giustamente è stato messo in rilievo, nella elevata prolusione del Presidente del Convegno, S. E. Duni, che la funzione stessa degli assicuratori, che li porta ad essere protagonisti di un numero rilevantissimo di rapporti giuridici, esige, come elemento essenziale di equilibrio, la certezza del diritto.

Le riunioni si sono aperte con una comunicazione dell'avv. Giuseppe Belli, Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero dell'Industria e Commercio, sul tema: *I problemi giuridici dell'assicurazione dei rischi nucleari*. L'avv. Belli ha, rapidamente ed efficacemente, tratteggiato i problemi gravissimi che si pongono per il giurista nel campo della *responsabilità nucleare*, ed ha posto in evidenza le peculiari caratteristiche che rendono perplessi circa la possibilità di applicare, in questo campo, i principi tradizionali in tema di responsabilità: le specialissime esigenze del mercato degli apparecchi produttori di energia atomica impongono la necessità di addossare all'esercente una somma di responsabilità ben diversa da quella che, negli ordinari rapporti commerciali, sarebbe concepibile, mentre la singolarissima natura dei danni che possono conseguire all'uso e alla produzione di energia atomica allarga enormemente, nel tempo e nello spazio, l'ambito delle responsabilità, donde la impossibilità di applicare i tradizionali schemi che regolano la prescrizione delle azioni di risarcimento e la necessità di apprestare strumenti assicurativi di conveniente estensione.

La comunicazione, che non avrebbe dovuto essere seguita da discussione, ha dato, invece, luogo, per l'estremo interesse del tema, ad interventi numerosissimi. L'attenzione del Convegno ha sembrato essersi polarizzata su due punti essenziali e cioè: a) sufficienza degli strumenti forniti dalla legge ordinaria

per sopperire ai bisogni creati dall'uso della energia atomica: su questo punto le opinioni furono varie perchè il rispetto delle disposizioni tradizionali, invocato da molti, era, da altri, contrastato sul piano pratico, ponendosi in evidenza le esigenze commerciali che impongono, se non un nuovo diritto *atomico*, almeno un nuovo atteggiamento del diritto vigente, rispetto al problema atomico; b) possibilità di applicare la prescrizione ordinaria delle azioni di responsabilità ai danni derivanti dall'esercizio di industrie utilizzando energia nucleare e collegata necessità di stabilire veri e propri termini di decadenza di tempo dal fatto originario, anche quando le conseguenze dannose siansi manifestate tardivamente.

Il Convegno, sensibile alle necessità di non creare, con il richiedere una troppo rigorosa osservanza dei principi tradizionali, un ostacolo allo sviluppo della nascente industria nucleare; conscio della vastità del problema e del fatto che una posizione rigida del nostro Paese sarebbe rimasta senza pratiche conseguenze, trattandosi di creare norme di diritto destinate a regolare rapporti prevalentemente internazionali, votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Udata la relazione dell'avv. Belli e l'ampia discussione, cui la stessa ha dato luogo;

ritenuto che il sorgere e l'affermarsi di una industria nucleare in Italia sia condizione indispensabile per i futuri sviluppi del Paese;

ritenuto che presupposto di tale sviluppo è una adeguata disciplina giuridica della responsabilità civile, la quale, senza fondamentali deviazioni dai principi del diritto vigente, sia adeguata alle esigenze della nuova tecnica in modo da garantire il risarcimento di tutti i danni collegati con un nesso di causalità scientificamente accertato e nel tempo stesso da permettere il sorgere ed affermarsi di iniziative industriali;

ritenuto che tale disciplina è pure il presupposto per il normale funzionamento delle garanzie assicurative;

a u s p i c a

che la regolamentazione giuridica avvenga sul piano internazionale con disposizioni precise che regolino anche il problema della giurisdizione e il riconoscimento delle sentenze straniere ».

Il primo dei temi veri e propri del Convegno, era stato affidato al Consigliere della Corte di Cassazione, dott. Carlo Giannattasio e si riferiva al *Privilegio sulla indennità dovuta dall'assicuratore della responsabilità civile*. Il relatore, da par suo, riassunse la dotta relazione a stampa, mettendo in rilievo le caratteristiche dello speciale privilegio dell'art. 2767 cod. civ., la sua natura, il suo modo di atteggiarsi rispetto alle varie concrete possibilità che si possono presentare nella dinamica del rapporto assicurativo. La relazione, seguita con la più viva attenzione dai presenti, ha dato luogo ad un'ampia discussione la quale si è polarizzata sul punto che, per gli interessi assicurativi, appariva più sensibile e cioè quello della necessità di inserire il privilegio in esame in uno schema che ne garantisse la efficienza in tutti i casi, evitandosi che la indennità dovuta dall'assicuratore della responsabilità civile potesse, in definitiva, essere erogata senza che i diritti del danneggiato risultassero soddisfatti.

Il Convegno ha posto in evidenza che la prassi assicurativa era ispirata al più rigido principio della tutela degli interessi del terzo e di tale prassi ha trovato giustificazione nella coordinazione tra gli articoli 1917 e 2767 cod. civ., in virtù della quale non potrebbe mai avvenire che l'assicuratore versasse all'assicurato la indennità senza che il terzo danneggiato fosse stato, preventivamente, soddisfatto. In base a questi criteri, il Convegno ha votato un ordine del giorno, di piena approvazione della relazione, del seguente tenore:

« Udita la relazione sul tema "Il privilegio sull'indennità dovuta dall'assicuratore della responsabilità civile";
tenuti presenti i vari intervenenti sulla stessa;

approva

pienamente la relazione ritenendo che, nel sistema della legge in materia di assicurazione della responsabilità civile e del relativo privilegio (art. 1917 e 2767 cod. civ.), l'obbligo dell'assicuratore consiste, alternativamente, nel pagare al terzo danneggiato, su richiesta dell'assicurato e previa comunicazione al medesimo, oppure nel rimborsare all'assicurato le somme che egli abbia pagato al terzo danneggiato, in modo da evitare che l'indennità possa, comunque, essere distratta dalla sua naturale destinazione;

prende atto che la prassi seguita costantemente dagli assicuratori, in perfetta armonia con il criterio legislativo, consente la realizzazione delle finalità perseguite dal privilegio a favore del terzo ».

L'avv. Guido Gentile è stato relatore sul secondo tema: *Regime della prescrizione in materia di responsabilità civile*. Il relatore, con la sua oratoria appassionata e fluente, ha illustrato i complessi problemi cui dà luogo l'interpretazione dell'art. 2947 cod. civ., proponendo risoluzioni concrete di singole questioni ed esponendo, con bella franchezza, motivi di consenso e di dissenso da orientamenti, anche autorevolissimi, della giurisprudenza su vari punti dubbi. La natura stessa della relazione era tale da implicare una discussione vivace e approfondita: gli interventi, infatti, furono numerosi e autorevoli. L'attenzione del Convegno si è portata, in particolare, sulla questione del termine prescrizione competente all'azione di danno dopo una sentenza di dichiarazione di responsabilità, con remissione della liquidazione a separata sede. Del pari grande attenzione è stata portata (riprendendosi, così, le discussioni già svoltesi sulla comunicazione dell'avv. Belli) sul regime della prescrizione in materia di impiego dell'energia nucleare, chiarendosi, meglio di quanto non si fosse fatto nella prima discussione, che il problema non è quello del termine prescrizione, ma del momento di decorrenza di esso, perchè, se il termine deve decorrere dalla manifestazione del danno (come è insegnato comunemente in materia ordinaria) si possono avere, nonostante la brevità del termine, azioni che seguano il fatto a distanza di molti anni, mentre, se si vuol fissare il termine di decorrenza al momento del fatto e non a quello della insorgenza delle manifestazioni dannose, siamo fuori del tema della prescrizione.

Il Convegno ha, infine, approvato all'unanimità un ordine del giorno del seguente tenore:

« Udita la relazione dell'avv. Gentile sul tema relativo alla "Prescrizione in materia di responsabilità civile";

Prende atto delle sue proposizioni conclusive con le precisazioni emerse dalla discussione seguitane, additando in modo particolare l'opportunità — *jure condendo* — di una adeguata disciplina del termine per la proponibilità dell'azione per danni derivanti dall'impiego della energia nucleare ».

Ultimo tema in discussione era quello dell' *Aggravamento del rischio* riservato all'avv. Emilio Pasanisi. Il relatore ha riassunto la dettagliata esposizione fatta nella relazione scritta: precisati i concetti di *rischio* e di *rischio assicurato*, ha tracciato la distinzione tra elementi di *identificazione* del rischio e, perciò, della obbligazione dell'assicuratore e elementi di *valutazione della entità del rischio*; il problema dell'aggravamento del rischio si pone, secondo il relatore solo rispetto alle variazioni degli elementi di *valutazione della entità del rischio*, mentre la variazione di uno degli elementi di *identificazione* dà luogo ad una situazione di rischio non garantita, cioè, secondo i casi, ad un rischio escluso o ad uno non coperto. Indicati alcuni caratteri del modo di presentarsi delle due cennate situazioni, i quali consentono la identificazione di criteri di distinzione, il relatore ha ac-

cennato al fondamento giuridico della disciplina dell'aggravamento del rischio, ritenendola basata sul principio della presupposizione ed è, poi, sceso all'esame dei vari aspetti che il problema assume nei vari rami: particolarmente si è soffermato sul ramo responsabilità civile esaminando, in ispecie, la questione del « rischio anormale », cioè dei limiti entro i quali l'assicuratore di un determinato rischio può essere chiamato a rispondere, quando questo si presenti in forme diverse da quelle che si sarebbero potute ritenere come normali rispetto a quella ipotesi di fatto. Secondo il relatore, anche questo problema si risolve in una indagine circa la identificazione del rischio assicurato, dovendosi considerare coperti tutti quegli aspetti del rischio che si possono ritenere come contenuti nella previsione assicurativa, per quanto eccezionali od anormali siano per apparire le modalità del sinistro.

Il relatore si è, poi, intrattenuto sulla concreta disciplina legislativa dell'aggravamento del rischio, trattando delle numerose questioni controverse cui le complesse disposizioni dell'art. 1898 danno luogo: uno sguardo è stato gettato anche sul regime dell'aggravamento di rischio in materia di assicurazione vita e in materia di assicurazioni marittime, sottolineandosi le caratteristiche di esso, peculiari a quei rami.

La discussione che è seguita, non lunga per il ristretto margine di tempo, ma nutrita di interventi autorevoli, si è polarizzata su due punti e cioè quello della delimitazione del concetto di rischio anormale e quello delle conseguenze della mancata denuncia dell'aggravamento da parte dell'assicurato che ne fosse a cognizione. Sul primo punto l'avv. Bocca aveva presentato una ampia comunicazione di parziale dissenso dalla relazione: egli l'ha sviluppata sottolineando che, in sostanza, il suo dissenso era piuttosto di specie, che di principio. Sul secondo punto vi è stato chi ha auspicato una diversa formulazione della legge in modo che risultassero più chiare ed indiscutibili le sanzioni della mancata dichiarazione di aggravamento che il relatore, conformandosi a precedenti dottrine cospicue, faceva consistere nell'obbligo dell'assicurato di risarcire il danno consistente nel non aver permesso, con una tempestiva comunicazione, all'assicuratore di recedere: il che val quanto dire che l'assicuratore sarà liberato quando dimostrerà che, se avesse ricevuto la tempestiva comunicazione dell'aggravamento, avrebbe fatto uso del diritto di recesso.

Il Convegno, a conclusione dei vari, interessanti interventi (tra cui particolarmente apprezzato quello del prof. Fanelli) ha votato all'unanimità un ordine di approvazione del seguente tenore:

« Udita la relazione dell'avv. Pasanisi sul tema "Aggravamento del rischio", la comunicazione dell'avv. Bocca, gli interventi e la replica,

approva

la relazione stessa, e in particolare condivide il pensiero del relatore sulla distinzione tra rischio aggravato e rischio escluso,

ed auspica

che tale distinzione — fondamentale per l'esercizio dell'attività assicurativa — sia oggetto di ulteriori approfonditi studi affinché, anche e soprattutto attraverso l'opera interpretativa della giurisprudenza, si possano sempre meglio chiarire le caratteristiche del rischio e la portata della prestazione ».

Il Convegno si è, così, chiuso con un attivo apprezzabile e con l'augurio che, nella prossima sessione, gli stessi argomenti siano ripresi, per esaminare quali degli auspicati sviluppi dei problemi trattati si siano effettivamente realizzati

Orientamenti della clientela verso le diverse forme di assicurazione

Il mettere in luce come l'orientamento del pubblico verso le diverse forme di assicurazione si modifichi nel tempo dà allo assicuratore indicazioni preziose sui gusti della clientela e quindi una rilevazione delle possibilità offerte alla produzione dalle diverse forme e tariffe

Una statistica che dimostri come le polizze stipulate in un certo periodo di tempo, ad esempio in un intero anno, si ripartiscano fra le diverse forme di assicurazione, se da un lato presenta una indubbia utilità per l'assicuratore, che può ricavarne importanti elementi di giudizio sull'efficacia della propaganda svolta direttamente presso il pubblico, sui risultati raggiunti nella formazione professionale del personale di produzione e sulla rispondenza di questo alle direttive che gli sono state segnate, non può non suscitare anche l'interesse degli artefici della produzione, che attraverso una siffatta statistica hanno modo di conoscere quali sono stati, anche da un punto di vista qualitativo, i risultati del lavoro compiuto dalla loro categoria, e in certo qual modo vedono rispecchiata in essa la tecnica stessa del loro lavoro, le loro abitudini cioè e le loro preferenze nell'impiego di quegli strumenti di lavoro — le diverse forme e tariffe di assicurazione — delle quali l'assicuratore — e qui intendiamo riferirci particolarmente al nostro Istituto — mette a loro disposizione un così ricco arsenale.

Se poi venga messo in luce come l'orientamento del pubblico verso le diverse forme di assicurazione si modifichi progressivamente, l'assicuratore ne trarrà indicazioni di alto interesse, fra l'altro sui gusti della clientela e, in qualche caso, una vera e propria rivelazione delle possibilità offerte alla produzione da quell'arsenale largamente provveduto del quale da molti, purtroppo, si conoscono e si impiegano pochi arnesi soltanto.

Per un giusto apprezzamento dei risultati offerti dalla statistica di cui si parla, conviene premettere alcune considerazioni induttive, o dettate dall'esperienza.

Rileveremo in primo luogo che se, in alcuni casi, la forma di assicurazione più conveniente è chiaramente indicata dalla condizione economica e familiare dell'assicurando, generalmente la scelta è determinata anche da molti altri fattori, fra i quali vanno annoverati in primo luogo la formazione e la mentalità del produttore, il suo interesse in relazione ai compensi provvigionali, l'indirizzo generale della pubblicità e delle altre forme di propaganda, nonchè quello che può chiamarsi il costo apparente, per il cliente, dell'assicurazione, e cioè l'ammontare complessivo dei premi per essa dovuti; nè è facile stabilire quali di questi fattori abbiano importanza preponderante.

Sta di fatto che l'assicurazione sulla vita è una merce, più esattamente un servizio, ancora oggi pochissimo conosciuto nel nostro Paese, per cui si è portati a pensare che l'opera del produttore, il quale fa conoscere al singolo cliente le caratteristiche di questo servizio, o addirittura gliene rivela l'esistenza, abbia un peso determinante anche sulla scelta della forma di assicurazione. Come vedremo, i rilevamenti statistici sembrano confermare questa induzione.

E' anche vero, purtroppo, che fin'anche nei ceti più elevati, per i quali il maggior benessere economico, la maggior frequenza dei rapporti sociali, il più alto livello di cultura, fanno logicamente presumere che l'assicurazione sulla vita non sia proprio la « grande sconosciuta », la sua vera essenza è lungi dall'essere intesa e profondamente assimilata, come lo è invece in molti Paesi più progrediti del nostro, ed in particolare nel vasto mondo anglosassone. Invero delle due finalità che l'assicurazione sulla vita si propone, la previdenza e il risparmio, la prima, che è la più tipica, quella nei cui confronti l'assicurazione è strumento veramente perfetto e insostituibile, ancora oggi è da noi pochissimo sentita; l'assicurazione è piuttosto concepita come una forma ordinata di risparmio, della quale il prezioso beneficio della copertura del rischio di morte e di altri rischi eventuali (invalidità, infortunio) rappresenta quasi un accessorio. Una indagine statistica estesa ad un intero trentennio della vita dell'I.N.A. ha dimostrato che i pagamenti effettuati per sinistro rappresentano appena il 20 % circa delle liquidazioni complessive, le quali in maggior parte avvengono a favore dello stesso assicurato, alla scadenza della polizza o prima, per riscatto (negli Stati Uniti d'America la proporzione delle liquidazioni per sinistro è in continuo aumento; nel 1956 aveva raggiunto il 43 % del totale).

Un primo risultato prevedibile della statistica in parola è quindi che le assicurazioni per il caso di morte costituiscano una minoranza. I rilevamenti eseguiti sulla produzione dell'I.N.A. lo confermano; essi indicano inoltre come si ripartisca la produzione raccolta nelle diverse forme di assicurazione di tipo misto, e rivela la tendenza attuale alla sempre maggiore diffusione delle assicurazioni in caso di vita e più precisamente delle rendite vitalizie differite.

Nel prospetto seguente viene esposta la distribuzione percentuale secondo la forma di assicurazione della produzione ordinaria (numero dei contratti perfezionati) dell'esercizio 1957, raffrontandola all'analoga distribuzione rilevata nell'esercizio 1954, allo scopo di mettere in evidenza gli orientamenti manifestatisi nel triennio.

Prima che sulle cifre, l'attenzione del lettore deve essere richiamata sulla particolare classificazione delle varie forme di assicurazione che, in relazione allo scopo dell'indagine, si è ritenuto di adottare; essa differisce alquanto da quella seguita nel tariffario dell'I.N.A.

Avendo riguardo alle due finalità, che sopra abbiamo ricordato, dell'assicurazione sulla vita, la previdenza cioè e il risparmio, si sono considerati tre raggruppamenti principali: le assicurazioni per il solo caso di morte, le assicurazioni per il solo caso di vita e le assicurazioni miste; distinguendo peraltro le miste con capitale garantito in caso di morte costante per l'intera durata contrattuale e quelle con capitale in caso di morte crescente. Un gruppo a parte è for-

**DISTRIBUZIONE DELLA PRODUZIONE ORDINARIA
SECONDO LA FORMA DI ASSICURAZIONE**

Forma di assicurazione	Percentuale del numero complessivo dei contratti	
	1954	1957
ASSICURAZIONI PER IL CASO DI MORTE		
— temporanee	0,8	0,8
— vita intera ed altre forme con diritto al riscatto a scadenza	3,0	3,5
	3,8	4,3
ASSICURAZIONI PER IL CASO DI VITA		
— capitale differito e rendita differita o immediata senza controassicurazione	0,4	0,4
— capitale differito e rendita differita con controassicurazione	2,7	19,6
	3,1	20,0
ASSICURAZIONI MISTE A CAPITALE (*) COSTANTE		
— mista propriamente detta	39,8	32,9
— capitale e rendita e altre forme miste, con capitale in caso di vita maggiore del capitale in caso di morte	13,7	7,1
— miste con capitale in caso di vita minore del capitale in caso di morte	1,1	0,4
	54,6	40,4
ASSICURAZIONI MISTE A CAPITALE (*) CRESCENTE		
— mista crescente	6,5	5,4
— mista a premi decrescenti con capitalizzazione delle decrescenze del premio	16,1	8,3
— Polizza dell'Impiegato	—	11,4
— altre forme a capitale crescente	8,1	3,0
	30,7	28,1
ASSICURAZIONI A TERMINE FISSO E DOTALI		
— assicurazioni a termine fisso	4,3	2,5
— assicurazioni dotali	3,0	2,7
	7,3	5,2
FORME VARIE	0,5	2,0
	100,—	100,—

(*) in caso di morte.

mato dalle assicurazioni a termine fisso e dotali, che presentano notoriamente caratteristiche speciali.

Ogni gruppo è suddiviso in sottogruppi, aventi caratteristiche ben definite. E così nel primo gruppo sono distinte le assicurazioni per il solo caso di morte in senso stretto e cioè le temporanee (a capitale costante o decrescente, comprese in queste ultime le assicurazioni di annualità temporanee certe) senza diritto a riscatto, e quelle che ammettono il riscatto e contengono quindi una componente di risparmio (assicurazioni a vita intera e l'assicurazione temporanea convertibile in mista). Analogamente nel secondo gruppo sono distinte le assicurazioni, di capitali o rendite, in caso di vita in senso stretto, e cioè senza controassicurazione (rimborso in caso di premiorienza dei premi pagati) e le forme con controassicurazione (fra le quali è stata compresa la Polizza Universitaria). Le forme miste con capitale costante in caso di morte sono a loro volta ulteriormente classificate a seconda che il capitale liquidabile in caso di vita dell'assicurato alla scadenza della polizza è uguale (Mista propriamente detta), maggiore (Dop-

pia Mista, Capitale e Rendita, Standard, Polizza del Milione) o minore (Effetti multipli, Temporanea per il caso di morte con rimborso dei premi a scadenza) del capitale garantito in caso di premiorienza. Quanto alle miste con capitale crescente, in caso di morte, esse comprendono, come è noto, numerose tariffe, le più importanti delle quali sono il capitale differito speciale, la mista crescente, le miste a premio decrescente con capitalizzazione delle decrescenze annue del premio, la vita intera a premio decrescente con capitalizzazione e la Polizza dell'Impiegato. Con l'assicurazione a termine fisso vengono considerate in uno stesso gruppo, come già accennato, perchè ad essa affini, la termine fisso combinata, la dotale con controassicurazione e l'analoga forma per fanciulle, nonchè la Juvenilia. Infine alcune forme, aventi caratteristiche speciali e peraltro poco diffuse, sono riunite sotto la voce: forme varie.

E' questa, che abbiamo illustrata, una classifica che, istituita per scopi statistici, può anche essere utilmente tenuta presente dal produttore, ai fini del primo orientamento dei singoli clienti.

Passando ora all'esame delle cifre registrate nel prospetto, le quali indicano il numero dei contratti raccolti in ciascuna forma o raggruppamento di forme affini, in percentuale della produzione ordinaria complessiva dell'esercizio, viene confermato, da questo esame, che le assicurazioni per il caso di morte costituiscono una minoranza piuttosto esigua e che fra di esse solo le forme con diritto a riscatto raggiungono una certa diffusione (la preferita è la vita intera a premio temporaneo, che rappresenta nel '57, compresa la nuova forma a capitale crescente, il 3,0 % dei contratti ordinari complessivamente acquisiti).

Anche le assicurazioni in caso di vita in senso stretto, e cioè senza controassicurazione, rappresentano una frazione insignificante della produzione. Se però si considerano insieme ad esse le forme con controassicurazione, si raggiunge il 20 % del numero complessivo dei contratti acquisiti, ciò che si deve quasi esclusivamente alle assicurazioni di rendita vitalizia differita, la sola delle forme in caso di vita che incontra il favore del pubblico e per la quale si è anzi registrato nel triennio esaminato uno sviluppo affatto eccezionale (la relativa percentuale è infatti passata da 2,7 a 19,6 circa). Questo fenomeno si spiega soprattutto con i felici risultati della propaganda svolta presso la categoria delle casalinghe, sprovvista di ogni forma di previdenza sociale ed alla quale le assicurazioni di rendita, assimilabili a pensioni, particolarmente si adattano.

La grande massa dei contratti risulta stipulata nelle forme miste, quelle cioè che garantiscono un capitale pagabile allo stesso assicurato in caso di vita ad una certa data (o una rendita vitalizia pagabile a partire da una certa data) e un capitale in caso di premiorienza; in questa vasta categoria di contratti rientrano, attraverso il meccanismo delle opzioni a scadenza, molte assicurazioni che nella loro forma fondamentale si presentano con caratteristiche diverse. La forma di gran lunga prevalente, non soltanto in questo settore, ma nella intera produzione ordinaria, è la mista propriamente detta (la tariffa 3 dell'I.N.A.) per la quale il capitale assicurato in caso di vita dell'assicurato alla scadenza della polizza è uguale a quello garantito in caso di premiorienza; comprendendo alcune varianti per le quali si verifica la stessa condizione, come la mista su due teste, la mi-

sta con prolungamento automatico, le miste a premi limitati, si raggiunge nel '57 il 32,9 % del numero complessivo dei contratti ordinari perfezionati; peraltro la percentuale è in forte diminuzione rispetto al '54 (39,8 %).

Nel settore delle miste con capitale in caso di morte costante, sono sempre meno rappresentate la Capitale e Rendita (assicurazione a vita intera abbinate ad una rendita differita riscattabile) ed altre forme che ebbero molto successo per il fatto che con le relative tariffe (come per quelle delle miste a capitale crescente di cui non si è ancora parlato) il confronto fra capitale liquidabile a scadenza (riscatto totale) e cumulo dei premi dovuti, si presenta favorevole all'assicurato (l'interesse di questa considerazione è attualmente minore, in seguito alla totale abolizione degli aumenti tariffari di contingenza).

Anche per le miste a capitale crescente si è verificata una flessione, leggera, essendo passata la percentuale dei contratti relativi da 30,7 nel '54 al 28,1 nel '57; in forte diminuzione sono le assicurazioni a premio decrescente con capitalizzazione delle decrescenze annue del premio, mentre ha incontrato un grande successo la Polizza dell'Impiegato, nuova forma specialmente studiata per soddisfare le esigenze delle categorie impiegatizie e che, peraltro, ha avuto notevole diffusione anche presso altre categorie, tanto che nel '57 ha rappresentato l'11,4 % del numero complessivo dei contratti ordinari acquisiti.

Rileviamo infine che, nonostante l'indubbio interesse che presentano per il raggiungimento di particolari finalità previdenziali, le assicurazioni a termine fisso e le dotali, ad esse affini, queste classiche forme di assicurazione non sono più adeguatamente rappresentate nella produzione ordinaria, di cui formano oggi un settore molto ristretto con tendenza a ridursi ulteriormente (il 5,2 % dei contratti contro il 7,3 % nel '54).

Come abbiamo premesso, dalla distribuzione statistica che è stata sommariamente esaminata e dalle variazioni che essa ha subito nell'ultimo triennio, non possono trarsi conclusioni precise sull'orientamento del pubblico, sulle sue esigenze previdenziali e sui mezzi che, nell'ambito dell'assicurazione sulla vita, esso ritiene più adatti per soddisfarle. Una influenza molto grande sui risultati rilevati deve infatti essere attribuita ai modi dell'azione che viene svolta dal personale di produzione, e quindi alla sua formazione professionale, alla sua esperienza, ed anche alla valutazione che esso fa del proprio tornaconto in relazione ai compensi provvigionali stabiliti per le diverse tariffe; i dati statistici relativi alla produzione raccolta nell'ambito delle singole agenzie generali permettono di riconoscere e in parte valutare questa influenza.

Un'analisi dettagliata di questi dati esulerebbe peraltro dai limiti di questo scritto; ci limiteremo quindi a qualche rilievo sulle principali forme di assicurazione.

Già abbiamo notato che il mercato assicurativo italiano offre, in genere, scarse possibilità alle assicurazioni di puro rischio, ma che, fra di esse, la vita intera a premi temporanei, per il fatto che comprende una componente di risparmio realizzabile usando della facoltà di riscatto al termine del periodo di pagamento del premio, rappresenta un'aliquota non trascurabile del numero complessivo dei contratti acqui-

siti (il 3 %, nel 1957). Orbene, presso alcune agenzie sono state raggiunte aliquote assai più elevate, fino al 23 %, in altre, non è stato assunto nemmeno un contratto nella forma in questione.

Un tipo di assicurazione molto razionale è indubbiamente la temporanea per il caso di morte convertibile in mista, che nella sua forma fondamentale è una vita intera a premi temporanei con capitale raddoppiato nel periodo di pagamento del premio. Essa offre ad un assicurato in età giovane e con reddito modesto, la possibilità di assicurare immediatamente la propria famiglia beneficiando di tassi di premio molto bassi, salvo provvedere in seguito, quando il suo aumentato reddito lo consentirà, anche ad una adeguata forma di risparmio mediante la conversione in mista. Per queste sue pregevoli caratteristiche, la forma in parola fu impiegata con grande successo da alcune agenzie, trascurata, invece, da altre; nel '57 essa è pochissimo rappresentata sia nella produzione complessiva, sia in quella delle singole agenzie.

Si è detto del crescente favore del pubblico, e soprattutto della categoria delle casalinghe, per le assicurazioni di rendite vitalizie differite con controassicurazione. Queste hanno raggiunto percentuali molto alte e, in qualche caso, altissime (fino al 71 % del numero complessivo dei contratti ordinari, nel '57) presso molte agenzie soprattutto nell'Italia settentrionale e in alcune regioni dell'Italia centrale; sono invece scarsamente rappresentate o addirittura escluse dalla produzione di molte altre agenzie, soprattutto nell'Italia meridionale ed insulare, ciò che solo in parte è spiegato dal minore reddito pro-famiglia e da considerazioni inerenti il diverso costume.

Nella tariffa dotale per fanciulle alcune agenzie riconoscono uno strumento di proficuo lavoro, e tale deve essa effettivamente ritenersi; molte altre però la ignorano del tutto.

Alla nuova tariffa di vita intera a premi temporanei e capitale crescente, una sola agenzia si è dedicata con molto successo, tanto che nel '57 il 95 % dei contratti relativi risultano da essa acquisiti. I produttori di due agenzie hanno trovato interessante, nello stesso anno, la mista con prolungamento automatico, ed hanno totalizzato da soli il 72 % dei contratti acquisiti in questa classica forma di assicurazione. Rilievi dello stesso genere possono farsi per molte altre forme.

Almeno una conclusione può trarsi con certezza dal complesso delle osservazioni sopra riferite e cioè che una gran parte, la maggioranza forse dei produttori, è tuttora lontana dal conoscere e dallo sfruttare adeguatamente tutti gli strumenti di lavoro e cioè le tariffe che sono a loro disposizione, o anche soltanto quelle di esse di cui l'esperienza ha dimostrato la piena rispondenza ai bisogni ed ai gusti del pubblico in genere o di particolari categorie sociali. Questa conclusione giustifica le cure sempre più assidue, anche se onerose, che l'Ente di Stato rivolge alla preparazione professionale di coloro cui è affidato il compito delicato e vitale dell'offerta e della vendita dei servizi dell'assicurazione sulla vita e, dall'imponente sforzo organizzativo in atto a questo scopo, permette di trarre la certezza di un più alto rendimento del lavoro che i produttori, evolvendosi in veri e propri professionisti dell'assicurazione, continueranno a svolgere non soltanto con la consueta tenacia e passione, ma altresì col sussidio di una tecnica sempre più raffinata e sicura.

L'inaugurazione della centrale elettrica di S. Floriano

Lo scorso luglio è stata inaugurata dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni la grande centrale idroelettrica di S. Floriano, realizzata anche attraverso l'intervento finanziario dell'I.N.A. che ha concesso alla Società industriale per azioni « Avisio » con sede in Trento un mutuo di L. 1 miliardo e 500 milioni (v. « Cronache dell'I.N.A. » n. 55/56 del novembre-dicembre 1957).

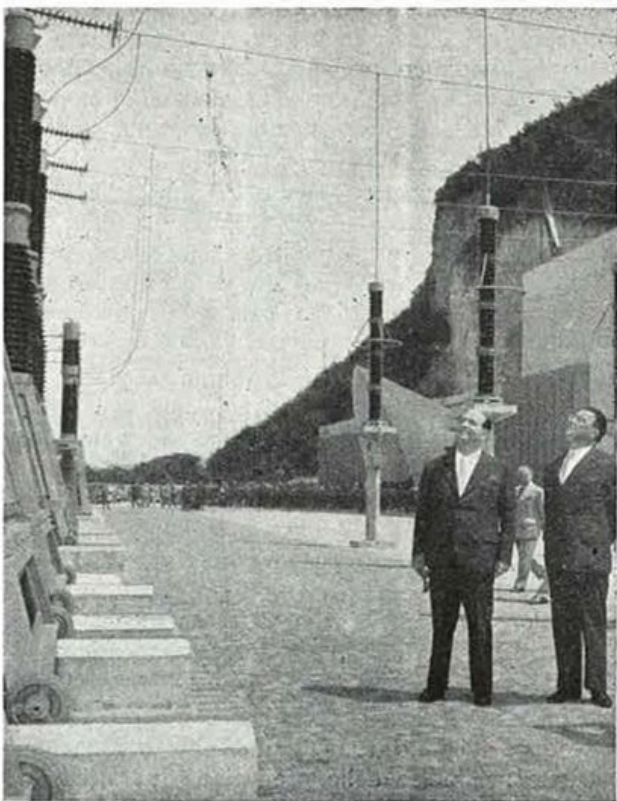
Alla presenza di numerosi esponenti della politica, della finanza e dell'economia nazionale e delle maggiori personalità della Regione Trentino - Alto Adige e delle due provincie di Trento e di Bolzano, ha preso la parola il Presidente della Giunta Regionale e Presidente della Società Avisio, avv. Tullio Odorizzi, che dopo aver illustrato come nacque l'idea di realizzare questa gigantesca opera, si è soffermato sulle notevoli difficoltà che i tecnici dovettero superare, sulle caratteristiche dell'impianto idroelettrico e sulla natura della Società che ha avuto la concessione della derivazione delle acque del torrente Avisio ed affluenti vari allo scopo di produrre energia elettrica. La Società Avisio — ha precisato l'avv. Odorizzi — è intesa quale fattore di potenziamento delle energie economiche del Paese, con finalità prevalentemente pubbliche; essa si propone di agevolare e difendere l'economia locale nel settore dell'energia elettrica con quella assenza di fini speculativi che è caratteristica degli enti economici pubblici. In una concezione più vasta, l'inserimento di una fonte di produzione di energia in mano ad enti pubblici compie l'utile funzione di svolgere, con la sua presenza, un'azione moderatrice nel settore; riceve a sua volta, dalla presenza dell'iniziativa privata, lo stimolo concorrenziale che le impone di conseguire la produzione a costi economici non superiori a quelli dell'iniziativa privata stessa.

Il Presidente della Giunta Regionale ha successivamente rivolto un pubblico ringraziamento agli Enti ed alle persone che hanno dato la loro collaborazione ed il loro contributo alla realizzazione dell'impianto idroelettrico, fra i quali ha posto in particolare rilievo l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed il suo Presidente prof. Bracco.

Ha preso quindi la parola il Ministro Togni il quale, dato atto del notevole interessamento svolto dalla Regione Trentino Alto Adige nel settore idroelettrico, ha messo in rilievo che la produzione di energia elettrica in Italia è in costante aumento e che in aumento ancora maggiore sono i consumi; di qui un sempre maggiore impegno per il Governo di affrontare questo problema vitale per l'economia nazionale. I 500 milioni di Kwh producibili a S. Floriano — ha sottolineato il Ministro — costituiscono un cospicuo apporto per il raggiungimento della meta della produzione di 60 miliardi di Kwh ritenuta indispensabile per il progresso economico della Nazione.

Al termine del suo discorso, l'on. Togni ha tagliato il nastro tricolore e, accompagnato dalle autorità e dai tecnici, ha visitato la sala macchine che contiene i tre gruppi generatori della potenza motrice di 65.000 Kwh, le celle — costruite in fregio alla parete montana esterna alla caverna contenente la centrale — nelle quali sono installati i tre trasformatori principali, i fabbricati contenenti le varie officine e gli uffici e la sottostazione dell'impianto.

La realizzazione di questa imponente opera pubblica costituisce ulteriore testimonianza dei notevoli risultati che si possono ottenere attraverso il coordinamento di vari fattori: l'intervento dei pubblici poteri, l'attività degli imprenditori, dei tecnici e delle maestranze, il contributo finanziario da parte di enti pubblici i quali, come l'I.N.A., intendono concorrere al progresso tecnico ed allo sviluppo economico del Paese.



Le due foto riproducono la visita dell'on. prof. Giuseppe Togni alle installazioni della Centrale, il giorno della inaugurazione. Nella foto in alto il Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dall'avv. Tullio Odorizzi, Presidente della Giunta Regionale e della Società Avisio, visita la sala macchine. La seconda foto ritrae il Ministro Togni e l'avv. Odorizzi mentre esaminano le apparecchiature della sottostazione dell'impianto.

La "recessione,, U.S.A. non modifica le buone prospettive dell'economia italiana

220 miliardi di premi incassati per il portafoglio italiano dimostrano che nessuna stanchezza minaccia la raccolta degli affari assicurativi

Notizie recenti pubblicate da una parte della stampa americana ed europea, sia pure con le dovute riserve, valutano in senso positivo i sintomi che fanno considerare ormai bloccata negli Stati Uniti la tendenza al rallentamento dell'attività economica e considerare sicura e prossima la ripresa.

Non è, in verità, ancora possibile prevedere la durata e il corso di questo risveglio della produzione, e conseguentemente della occupazione, anche perchè, insieme col problema della ripresa economica, esiste quello della stabilità monetaria, non potendosi evidentemente assicurare la prima mediante il continuo svilimento della moneta.

Tuttavia, le indicazioni che vengono dai diversi settori — quali l'automobilistico e quello della produzione dell'acciaio — il miglioramento del reddito nazionale e per ultimo la notizia del ritorno degli operatori americani a una politica di investimenti di capitali, danno buone speranze per il futuro.

Gli avvenimenti che nell'autunno del 1957 avevano dato inizio alla fase di recessione del processo produttivo in America, influenzando indirettamente anche le economie dei vari Stati dell'Europa occidentale, sono noti.

La rarefazione dei capitali fu indubbiamente una delle cause del declino economico, e sopraggiunse dopo circa due anni — 1955-1956 — durante i quali l'economia americana aveva goduto di grande prosperità in virtù della sua intensa espansione.

La riduzione delle spese per impianti nuovi ed attrezzature da parte delle industrie provocò nel solo periodo dall'agosto 1957 al marzo 1958 una diminuzione nell'indice della produzione industriale del 12% circa, con punte particolarmente elevate nel ramo siderurgico (32%) e in quello della produzione automobilistica, inferiore a febbraio di circa un terzo di quella dell'anno precedente.

La convinzione, pertanto, sempre più diffusa, che

negli Stati Uniti la recessione economica, che dura da circa 9 mesi, sia alla fine, non può che determinare anche per noi buone prospettive per il prossimo anno.

L'Italia, in verità, dalla recessione americana ha subito ripercussioni inevitabili, ma modeste, finora di ampiezza e carattere limitati.

Più che un declino del processo produttivo, è stata in Italia avvertita una pausa nel processo di espansione della produzione, pausa che, peraltro, non ha toccato tutti i settori, ma soltanto alcuni di essi.

Tali convincimenti sono confortati dalle conclusioni cui giunge la relazione, distribuita in Parlamento, sul bilancio del Ministero dell'Industria e Commercio.

In complesso — dice la relazione — non sembra, dai dati esposti, possa dedursi che l'economia italiana sia entrata in una fase di « recessione » accentuata. Si può dire che trattasi più che altro di una posizione psicologica nei confronti delle prospettive di domani.

Peraltro, molti elementi danno fiducia che l'economia nazionale continuerà nella sua dinamica ascensionale.

Sono i dati di produzione dell'energia elettrica in aumento del 5,37% nei primi sette mesi del 1958 e quelli di iscrizione nel pubblico registro automobilistico in aumento del 21,1% nel primo semestre del 1958, che fanno bene sperare.

I redditi globali dei lavoratori sono poi in aumento, e con essa la domanda dei beni di consumo; la stabilità monetaria è consolidata, e il risparmio tende ad un continuo incremento, che favorisce la politica di sviluppo, cui necessitano nuovi e crescenti investimenti.

L'espansione dell'economia italiana, infatti, ha solo bisogno di capitali, che possono ottenersi specialmente dai risparmiatori italiani, restando, per il capitale straniero, soltanto una funzione complementare.

Il quadro della vita economica italiana, tracciato dalla relazione, lascia pertanto guardare con fiducia all'avvenire del nostro paese, ed è in tale presupposto che trova origine psicologica ogni forma di previdenza, ivi compresa quella assicurativa, che costituisce, per le sue molteplici forme, uno strumento basilare all'accumulazione del risparmio e quindi di equilibrio e di forza per l'intero sistema economico.

Nessuna stanchezza o affievolimento, quindi, nella raccolta degli affari assicurativi; lo dimostrano i dati della produzione delle imprese assicuratrici alla fine dell'anno 1957, con i 220 miliardi di premi incassati per il solo portafoglio italiano.

Traguardo che potrà essere ancora migliorato e superato nel 1958.

Propaganda e pubblicità

L'efficace e benemerita attività dell'I.N.A. documentata alla XXII Fiera del Levante

La XXII edizione della Fiera del Levante si è dimostrata all'altezza della rinomanza acquisita dalla manifestazione, del che è stata dimostrazione l'ampiezza della partecipazione dei Paesi stranieri ed il numero di giornate e di convegni dedicati all'esame di particolari problemi.

A tale intenso movimento di prodotti e di operatori economici, che accrescono con quella della Fiera l'importanza di Bari e di tutto il Mezzogiorno agli occhi dell'economia italiana ed internazionale, il Gruppo I.N.A. ha voluto anche quest'anno essere presente con il suo stand in piazza della Fontana, rinnovato ed arricchito di motivi artistici e propagandistici all'interno ed all'esterno.

I risultati ed il significato dell'attività dell'Istituto si sono così felicemente inseriti nella più ampia rassegna di opere e di realizzazioni, che distinguono l'attuale fase del cammino del Mezzogiorno sulla via della sua rinascita.

Il pubblico ha mostrato di rilevare con gradimento la nostra partecipazione, e l'ampio stand, che si imprimeva all'occhio dei visitatori sin da lontano, ha destato il loro interesse sia per i richiami della sua facciata, sia per l'efficacia della documentazione offerta all'interno sulla vasta attività svolta dal Gruppo I.N.A. per una capillare applicazione delle prestazioni assicurative richieste dall'esistenza dei vari rischi.



Il Direttore generale dell'I.N.A. con il Capo dell'Organizzazione dell'Istituto, il Titolare del Centro Ispettivo, gli Agenti generali delle Puglie ed altri collaboratori dinanzi alla facciata del padiglione



Nelle foto dall'alto: Il Direttore generale dinanzi al banco delle pubblicazioni dell'I.N.A. - Il dott. Casali si intrattiene con il dottor Chiarini ed il dott. Rossi nei viali della Fiera. - Un interno del padiglione, che offre un saggio delle raffigurazioni adoperate per far risaltare l'opera previdenziale e sociale dell'I.N.A.

Inaugurata dal Capo del Governo il 6 settembre, la XXII edizione della Fiera ha visto quest'anno intensificarsi, con l'interessamento dei diversi Paesi europei ed extra-europei, anche il movimento dei visitatori che ha raggiunto un livello elevatissimo.

Agli occhi del pubblico e dell'ambiente economico-sociale del Mezzogiorno la partecipazione dell'I.N.A. ha inteso rappresentare la funzione importantissima che in una civiltà evoluta adempie la libera previdenza e documentare, altresì, per quali titoli l'I.N.A. occupi sul mercato italiano una posizione di rilievo e di particolare benemeranza.

Pur mantenendo allo stand la sua struttura architettonica fondamentale, l'allestimento della presente edizione, curato dall'architetto Vernuccio, ha rinnovato con indovinati elementi propagandistici l'interesse del padiglione.

Su una intera parete, quella a destra di chi guardi il padiglione dall'esterno, è stata realizzata la grande figurazione del bimbo che giuoca con i dadi, circondato dall'ampia dicitura « proteggetelo, non affidatelo alla sorte », che ha esercitato un efficace effetto visivo per la rapida percezione dell'indispensabilità delle provvidenze assicurative al fine di tutelare il sereno sviluppo dell'infanzia.

Oltrepassata l'ampia facciata, i visitatori sono stati richiamati all'interno alla considerazione della vastità dell'opera assicurativa svolta dall'I.N.A. e dalle sue Collegate, mediante il sussidio di dati statistici, fotomontaggi e slogan di propaganda, adoperati e disposti con sobrietà e funzionalità moderne.

Suggestiva innovazione adottata nella presente edizione è stata l'allestimento di un grande pannello luminoso in plastica che, per le particolari possibilità di diffusione della luce, ottiene che l'occhio del visitatore venga piacevolmente attirato sul soggetto del nido posto al sicuro mercè l'efficace protezione dello scudo dell'I.N.A.

Si tratta della realizzazione propagandistica di uno dei soggetti premiati in occasione del Concorso indetto dall'I.N.A. nel 1954, per l'allestimento di bozzetti pubblicitari di tema assicurativo.

Il 12 settembre lo stand ha ricevuto la visita del Direttore Generale dell'I.N.A., dott. Carlo Casali, accompagnato dal Capo dell'Organizzazione, dott. Vittorio Orlandi, dall'ing. Gori, Capo della Ripartizione tecnica immobiliare, dal Titolare del Centro Ispettivo con gli addetti al Centro e dagli Agenti Generali delle Puglie.

In occasione di tale visita, il Direttore Generale ha tenuto, nei locali del Centro Ispettivo, una riunione degli Agenti generali delle Puglie, ai quali ha porto il saluto della Direzione Generale che apprezza e si compiace dell'intenso lavoro che viene svolto dall'Organizzazione nella Regione.

Il Direttore Generale si è, quindi, occupato delle linee programmatiche con cui far progredire il lavoro stesso affinché l'I.N.A. si affermi sempre più nell'operosa regione pugliese.

Ramo vita

La rivalutazione condizionata

Nella seduta tenutasi il 28 giugno 1956 il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A. adottò un provvedimento che, tanto dal punto di vista economico che da quello psicologico, ha avuto sul mercato assicurativo controllato dall'Istituto un peso determinante. Esso concerneva la rivalutazione delle rendite e dei capitali assicurati con polizze perfezionate anteriormente al 31 dicembre 1944 se a premio annuo e al 31 dicembre 1945 se a premio unico.

Dal punto di vista economico, il provvedimento della rivalutazione ha soddisfatto gli assicurati di vecchia data i quali si sono visti inaspettatamente migliorare le prestazioni garantite dalle loro polizze, e quindi hanno fruito per così dire di un premio per la fiducia riservata all'Ente al quale avevano affidato i loro risparmi. Dal punto di vista psicologico, gli effetti del provvedimento sono stati duplici: in primo luogo gli stessi assicurati hanno avuto la sensazione di essere stati, sia pure parzialmente, protetti contro le vicende subite dal potere di acquisto della moneta nel periodo travagliato del dopo-guerra, e in secondo luogo sono stati indotti a non abbandonare l'atto di previdenza sempre mantenuto in vigore sia pure con sacrificio, perchè altrimenti avrebbero perduto il diritto alla rivalutazione.

A prescindere dalle rendite vitalizie in atto al 1° luglio 1956, per le quali l'assicurato aveva ovviamente estinto i suoi obblighi, la rivalutazione era limitata alle polizze che alla data anzidetta del 1° luglio 1956 erano al corrente con il pagamento dei premi o che, se temporaneamente sospese, fossero state riattivate entro i termini previsti dalle condizioni generali di polizza.

Mentre l'eco di questo provvedimento non è, e non poteva essere altrimenti, ancora spenta, il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A., dopo due anni esatti, e precisamente nella seduta del 28 giugno u.s. ha deliberato di estendere la rivalutazione alle polizze ridotte, in base a precise norme la cui portata, già adombrata nell'annuncio che ne è stato prona-

mente fatto (*Cronache dell'I.N.A.*, n. 61-62, pag. 16), si può agevolmente e pienamente rilevare dalla Circolare n. 1344 del 19 luglio 1958 con la quale è stata data diffusione alle norme stesse.

Le condizioni fondamentali alle quali è subordinata la rivalutazione delle polizze ridotte sono:

- che la sospensione abbia avuto luogo anteriormente al 1° luglio 1956;
- che venga stipulata una nuova polizza, per un capitale che sia almeno doppio di quello originario della polizza ridotta con il minimo di Lire 200.000 se in forma popolare e di Lire 1.000.000 se in altra forma, con un premio annuo almeno doppio di quello pattuito a suo tempo, e di almeno 10 anni di durata;
- che il diritto a fruire della rivalutazione venga esercitato entro il 31 dicembre 1959. Trascorso questo termine, il diritto sarà definitivamente estinto, ma è da supporre che nessun assicurato che abbia abbandonato l'atto di previdenza o per difficoltà economiche momentanee o perchè non lo riteneva più adeguato al mutato potere di acquisto della moneta, vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione di stipulare una nuova polizza nei termini prescritti al fine di beneficiare del plusvalore che l'Istituto è disposto a riconoscere sui premi versati anteriormente al 1945.

Altra condizione necessaria al conseguimento del capitale aggiuntivo di rivalutazione spettante alle polizze ridotte è che la nuova polizza venga mantenuta in pieno vigore fino al verificarsi dell'evento risolutivo della stessa (scadenza o sinistro) giacchè in caso di sospensione del pagamento dei premi l'operazione concernente la maggiore prestazione cesserebbe di avere efficacia.

Come è ovvio, la nuova polizza alla quale vanno agganciate le attività di quella ridotta, nonchè il relativo capitale aggiuntivo di rivalutazione, poggerà generalmente sulla vita dello stesso assicurato. Ma il Consiglio ha previsto anche il caso che, per ragioni di età o per ragioni sanitarie, l'assicurato non sia propenso o non sia in condizioni di riprendere l'assicurazione sulla propria vita; la novità preannunciata a suo tempo per questa evenienza è che l'interessato possa cedere le attività della propria polizza ridotta ad un congiunto (coniuge, figlio, fratello) il quale, stipulando una polizza sulla propria vita alle condizioni sopra riportate, assorbe anche il diritto al beneficio della rivalutazione, che altrimenti andrebbe perduto.

La formazione di un vero Produttore è compito complesso, ma al tempo stesso indispensabile.

Un sensibile progresso della mentalità del pubblico verso l'effettiva utilità dell'assicurazione vita dipende soprattutto dall'esistenza di un adeguato numero di produttori professionalmente maturi.

L'industria edilizia e le assicurazioni

S secondo un antico detto che non abbisogna di dimostrazione, quando il costruttore lavora, tutti lavorano; e non può certo dirsi che l'industria italiana delle costruzioni, con le sue trentuno mila e più ditte occupanti oltre 500 mila lavoratori, non abbia veramente lavorato in questi ultimi quindici anni. Basti pensare, per farsene una idea, al numero di ore lavorative prestate che annualmente sono circa 400 milioni nel settore delle costruzioni edili, 50 in quello dei lavori stradali, 80 nel settore dell'industria specializzata e 10 in quello dell'edilizia minore e delle attività ausiliarie all'edilizia.

Complessivamente, circa 540 milioni di ore lavorative, pari ad oltre 63 mila anni, durante le quali i costruttori hanno visto con compiacimento sorgere le loro opere, dalla casetta rustica al grande ponte sospeso, ma anche 540 milioni di ore durante le quali ad essi sono sovrastati mille pericoli ed incognite di ogni genere. Non ultimo, tra i pericoli, quello di infortuni al personale: è vero che le norme di prevenzione sul lavoro si fanno sempre più attente e precise, ma d'altro lato si è venuto ampliando l'impiego di mezzi meccanici e motori, fonti di molti incidenti e danni: nell'industria delle costruzioni sono installati oltre 30.000 motori elettrici, 300 generatori di elettricità, oltre 3.000 motori idraulici, a motore ed a combustione interna.

Oltre all'aspetto umano della disgrazia occorsa al proprio dipendente, il costruttore perde un ausilio al compimento della sua opera e, come se tale danno non bastasse, egli deve spesso affrontare il pagamento di forti indennizzi.

Ed è questa la metà del nostro discorso ai collaboratori dell'Assitalia: il costruttore non può ritenere di essere sollevato da ogni responsabilità economica verso i suoi dipendenti solo perchè per essi ha provveduto all'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro in base alla legislazione vigente, come ricordavamo recentemente a proposito di altra categoria di imprenditori. Molti costruttori hanno dovuto amaramente pentirsi per non avere considerato che, malgrado tale assicurazione di legge, permane a loro carico la responsabilità civile per gli infortuni dei dipendenti, ove sia giudizialmente accertata una colpa penale imputabile ad essi od a persona da loro incaricata della direzione o della sorveglianza del lavoro, derivante dall'inosservanza di regolamenti di prevenzione, di ordine o di disciplina del lavoro, imperizia, negligenza o imprudenza.

In conseguenza, l'infortunato o — in caso di sua morte — i suoi congiunti aventi diritto possono reclamare l'integrale risarcimento del danno non solo patrimoniale, ma anche non patrimoniale subito.

Quanto alla detrazione da tali risarcimenti delle indennità corrisposte a sensi di legge, si consideri che queste indennità non coprono che in parte le conseguenze dannose dell'infortunio e che comunque della detrazione non beneficia il datore di lavoro perchè l'Istituto che presta l'assicurazione infortuni obbligatoria ha il diritto di agire in via di regresso contro il datore di lavoro civilmente responsabile, per il rimborso delle somme pagate per infortunio e per le spese accessorie, sostituendo alla rendita prevista per i casi di morte e di invalidità permanente il valore capitale calcolato secondo le speciali tabelle di legge.

Ora, basta considerare quanto crescenti sono le difficoltà nei lavori di costruzione e quanto numerose e precise le norme sancite dai regolamenti di prevenzione degli infortuni sul lavoro per convincersi, e la cronaca quotidiana lo prova, che anche l'imprenditore più coscienzioso e preoccupato per l'incolumità dei suoi dipendenti può essere ogni momento chiamato in causa.

La conclusione è evidente: bisogna fare tutto quanto è necessario per evitare il verificarsi di infortuni, ma nello stesso tempo occorre liberarsi dalle conseguenze economiche che dal loro accadere derivassero.

I collaboratori dell'Assitalia sanno che per questo basta stipulare una polizza « responsabilità civile operai » con la quale il datore di lavoro viene sollevato dagli oneri che abbiamo innanzi ricordato, perchè l'Assitalia si obbliga a tenerlo indenne, entro i limiti dei massimali garantiti, delle somme che egli fosse tenuto a corrispondere a norma di legge. Il conteggio del premio da pagare si effettua sulle mercedi corrisposte al personale compreso nell'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro, con un tasso, naturalmente, proporzionale alla entità del rischio: minore se non vi è uso di mine, ancora minore nel caso di costruzioni non superanti gli otto piani fuori terra ed ancora più basso quando si tratti di costruzioni, manutenzioni e riparazioni — lavori di rifinitura e di abbellimenti, decorazioni di mura, soffitti, infissi, intonacatura, tinteggiatura, applicazione di tappezzerie, ecc. — pavimentazione interna o di porticati, terrazze e cortili.

Sconti sono previsti in relazione all'importanza dell'azienda.

Normalmente, il costruttore veramente previdente si garantisce con una polizza di assicurazione non solo dalla responsabilità civile verso i propri dipendenti, ma anche da quella, ugualmente evidente e gravosa, che incombe verso terzi non dipendenti, per fatto proprio o delle persone addette ai lavori. Il costruttore, come e forse più degli altri imprenditori, fonda i suoi programmi su alcuni elementi certi, ma anche su vari elementi incerti: dalla più o meno esatta valutazione di questi elementi incerti deriva in gran parte il successo o l'insuccesso dei suoi affari.

Perchè, potendolo, egli non dovrebbe cominciare ad eliminare almeno una di tali incognite?

E perchè non dovrebbe essere un collaboratore dell'Assitalia ad offrirsi per l'illustrazione della prestazione della garanzia assicurativa necessaria? Senza considerare, poi, che entrare nel « giro assicurativo » di un costruttore con la polizza di responsabilità civile significa aprirsi vasti orizzonti di lavoro.

Mutamenti ed estinzione del rapporto assicurativo



Il rapporto assicurativo è, come sappiamo, un rapporto di durata e pertanto soggetto a mutamenti che, a seguito di fatti sopravvenuti, si verificano per volontà delle parti o per legge.

I mutamenti possono riguardare sia gli elementi obbiettivi che gli elementi subbiettivi del rapporto. Dei mutamenti obbiettivi, relativi al rischio, all'interesse, al premio, alla somma assicurata ed alla durata stessa del rapporto, abbiamo già parlato in sede di trattazione dei singoli elementi.

Mutamenti subbiettivi del rapporto

I mutamenti subbiettivi possono riguardare la situazione giuridica delle parti, o addirittura la persona stessa del contraente (trasferimento del contratto) o del soggetto destinatario della prestazione dell'assicuratore.

Per quanto riguarda la situazione giuridica delle parti, v'è da considerare in primo luogo la liquidazione dell'assicuratore che importa la risoluzione anticipata del contratto. In caso, invece, di fallimento o di liquidazione del contraente, l'art. 82 della legge fallimentare stabilisce che per le assicurazioni contro i danni il contratto non si scioglie, salvo il potere di recesso conferito all'assicuratore dall'art. 1898 qualora il fallimento del contraente o dell'assicurato costituisca un aggravamento del rischio, e salva ogni convenzione contraria. Se il contratto continua, il credito dell'assicuratore per i premi non pagati deve essere soddisfatto integralmente anche se la scadenza del premio è anteriore alla dichiarazione di fallimento. Per le assicurazioni sulla vita, la legge non stabilisce nulla, ma è da ritenere che anche per esse valga la disposizione concernente le assicurazioni contro i danni, e cioè prosecuzione del rapporto salva convenzione contraria.

Circa il mutamento della persona dei soggetti contrattuali, l'unica ipotesi concernente l'assicuratore è quella del trasferimento dell'impresa che può comportare cessione totale o parziale del portafoglio assicurativo. Per quanto riguarda il contraente, il tra-

sferimento del rapporto può aver luogo per le seguenti cause: 1) *mortis causa* (con trasferimento del rapporto agli eredi ed aventi causa del contraente), a meno che la morte non sia l'evento assicurato (assicurazione per il caso di morte dello stesso contraente); 2) per fusione, quando il contraente sia una società commerciale; 3) per cessione di azienda; 4) per cessione del singolo contratto con il consenso dell'assicuratore; 5) nell'assicurazione contro i danni alle cose, quando viene alienato l'interesse assicurato; 6) nell'assicurazione aeronautica responsabilità civile per danni alla superficie, in caso di alienazione dell'aeromobile che ha provocato i danni.

Anche la persona destinataria della prestazione dell'assicuratore può mutare: così avviene nell'assicurazione per conto di chi spetta, nel trasferimento della polizza quale titolo di credito, nel mutamento della designazione beneficiaria, nella surroga reale ed in vari altri casi.

Il trasferimento ex lege del rapporto assicurativo

Seguendo gli orientamenti delle moderne leggi assicurative, il nostro codice civile stabilisce all'art. 1918 il trasferimento *de jure* del rapporto assicurativo in caso di alienazione delle cose assicurate. E' questo un altro caso di mutamento della persona del contraente.

Presupposto del trasferimento *ex lege* del rapporto assicurativo è l'alienazione delle cose assicurate prima del sinistro. Il momento dell'alienazione non è nè quello del pagamento del prezzo, nè quello del passaggio dei vantaggi della cosa o del passaggio dei rischi, ma quello del passaggio della proprietà.

A seguito dell'alienazione delle cose assicurate, sul contraente incombe il duplice onere di comunicare all'assicuratore l'avvenuta alienazione ed all'acquirente l'esistenza del contratto di assicurazione. L'inosservanza dell'uno e dell'altro onere — a meno che l'assicuratore o l'acquirente non vengano a conoscenza dell'alienazione per altre vie — importa come sanzione che il contraente rimane obbligato a pagare i premi che scadono posteriormente alla data dell'alienazione, e ciò solidamente con l'acquirente, in quanto anche quest'ultimo è tenuto al pagamento del premio.

Tuttavia, la legge vuole che il trasferimento del rapporto assicurativo sia un atto di volontà delle parti. Pertanto, qualora il trasferimento non sia ritenuto vantaggioso, sia l'assicuratore che l'acquirente possono recedere dal contratto, entro precisi termini fissati dalla legge (art. 1918).

Estinzione del rapporto assicurativo

Poichè il rapporto assicurativo è un rapporto di durata, la causa normale della sua estinzione è il decorso del tempo. Il momento della sua estinzione è dato: 1) nelle assicurazioni a tempo determinato, dalla scadenza del termine convenuto, salvo proroga; 2) nelle assicurazioni a durata di rischio, dal momento in cui termina l'esposizione al rischio (fine del viaggio, morte, ecc.).

Vi sono poi altre cause che possono dirsi anormali, in quanto provocano un'estinzione del rapporto prematura rispetto alla durata convenuta. Tra queste cause sono: il mutuo consenso; la mancanza del rischio o dell'interesse; la risoluzione per inadempimento o per fondato timore di inadempimento; il recesso, cioè la dichiarazione di volontà unilaterale di una delle parti (contraente, assicuratore).

Una interessante sentenza sul trattamento economico del personale amministrativo e produttivo delle Agenzie generali

La Corte d'Appello di Milano (Sez. Magistratura del Lavoro) ha deciso, con sentenza depositata in Cancelleria il 18 luglio u. s., un'interessante controversia sorta fra il nostro Agente generale di Milano, rag. Giovanni Borioli, ed un suo dipendente, il sig. Berto Bertozzi, in tema di trattamento economico del personale amministrativo e produttivo delle Agenzie generali.

In sintesi, il fatto può così riassumersi. Il Bertozzi citò il rag. Borioli davanti al Tribunale di Milano il 6 settembre 1955, asserendo di aver percepito per la durata del rapporto che lo aveva legato all'Agenzia generale di Milano, in qualità di Ispettore di organizzazione produttiva per il ramo assicurazioni popolari, uno stipendio annuo nettamente inferiore a quello previsto dal contratto collettivo 20 novembre 1952 e dall'accordo economico 4 febbraio 1952 per il personale dipendente dalle Agenzie generali dell'I.N.A.

Il rag. Borioli resistette all'azione, sostenendo che l'accordo economico del 4 febbraio 1952 stabiliva il trattamento economico del solo personale amministrativo delle Agenzie, senza prevedere alcuna assimilazione a quest'ultimo del personale di produzione, e, inoltre, che il contratto collettivo del 20 novembre 1952 regolava i rapporti fra le imprese di assicurazione ed il personale di produzione, e pertanto era privo di efficacia obbligatoria nei confronti degli Agenti generali dell'I.N.A., rimasti estranei a tale regolamento.

Con sentenza del 6 marzo 1957 il Tribunale respingeva le argomentazioni del Bertozzi e quest'ultimo ricorreva in appello. La Corte d'Appello ha però confermato la decisione del Tribunale con la seguente motivazione:

L'impugnazione non appare sorretta da motivi validi. La pretesa dedotta in lite dal Bertozzi si fonda sul contratto nazionale del 20 novembre 1952, che disciplina i rapporti di lavoro tra le imprese di assicurazione e il personale addetto all'organizzazione produttiva e alla produzione: in particolare, sull'art. 5, che a proposito del trattamento economico stabilisce testualmente: "a) per gli ispettori di organizzazione produttiva, la retribuzione annua, non relativa a provvigioni e/o interessenze, non potrà essere inferiore al trattamento tabellare, stabilito dal contratto collettivo di lavoro in atto, per il personale impiegatizio di prima categoria della impresa dalla quale dipende l'ispettore di organizzazione produttiva". Questa norma coordinata con l'accordo del 4 febbraio 1952 per il trattamento economico del personale dipendente dalle sei maggiori Agenzie generali dell'I.N.A. (Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova e Firenze) — il cui art. 2 contiene le tabelle dei minimi di stipendio fissati per le varie categorie di dipendenti — renderebbe applicabile al Bertozzi, secondo il suo assunto difensivo, il trattamento tabellare stabilito per i capi-ufficio e i cassieri principali, vale a dire lo stipendio globale annuo di lire 1.000.090 mila. L'appellante non contesta il principio — ormai affermato come « jus receptum » — che riconosce natura privatistica ai contratti collettivi stipulati dopo la abrogazione dell'ordinamento corporativo, e ne circoscrive l'efficacia — sul fondamento negoziale del mandato con rappresentanza — entro l'ambito dei rapporti di lavoro che si instaurano tra gli iscritti alle associazioni stipulanti. E neppure contesta — anzi esplicitamente ammette — che l'associazione nazionale degli agenti generali dell'I.N.A., cui fa capo la rappresentanza sindacale del Borioli, sia rimasta estranea alla stipulazione di quel contratto collettivo intervenuta esclusivamente tra la Associazione Nazionale delle Imprese Assicuratrici e il Sindacato dei lavoratori dipendenti da codesta im-

presa. Afferma tuttavia che gli Agenti generali dell'I.N.A. sono ugualmente tenuti alla sua osservanza, in forza di una ulteriore espansione del principio della autolimitazione — frutto di recente travaglio giurisprudenziale — secondo cui l'efficacia normativa dei contratti post-corporativi si estende anche a quei datori di lavoro che, quantunque estranei alla associazione di categoria stipulante, si siano assoggettati volontariamente al regolamento collettivo nell'esercizio di una libera attività negoziale. Nel caso in esame, questo auto-assoggettamento sarebbe avvenuto per effetto di adesione all'accordo sindacale stipulato il 21 giugno 1947 tra la Direzione Generale dell'I.N.A. e la Federazione Italiana Lavoratori dell'Assicurazione.

Si pone dunque all'esame della Corte un duplice problema, ricognitivo ed esegetico: 1) se e quando e come gli Agenti generali — i quali non parteciparono direttamente a quell'accordo — vi abbiano poi aderito; 2) se al supposto negozio adesivo si debba attribuire valore di adesione ad una disciplina collettiva con carattere normativo, tale cioè da non poter essere derogata in sede di regolamento individuale. Sul primo punto le allegazioni del Bertozzi sono alquanto confuse. Sembra che egli tragga argomento dalla recente pronuncia di una magistratura minore — alla quale testualmente si richiama — secondo cui l'adesione degli Agenti all'accordo sindacale del 1947 sarebbe una conseguenza obbiettiva del passaggio dalla gestione in economia a quella in appalto. Più che di adesione, si dovrebbe parlare addirittura di successione nei rapporti di lavoro esistenti alla data del passaggio, nella quale si dovrebbero riconoscere — secondo la costruzione giuridica di quella decisione — gli estremi del trasferimento di azienda, assoggettabile alla regola dell'art. 2112 cod. civ. Gli Agenti, insomma, subentrando in quei rapporti si sarebbero sostituiti « de jure » all'I.N.A. nella titolarità dei diritti e degli obblighi che dall'accordo sindacale del 1947 a ciascuna parte derivarono.

Non occorre indugiarsi nel vaglio critico di siffatta costruzione: basta rilevare che l'argomento potrebbe essere valido tutt'al più per i rapporti preesistenti alla data del preteso trasferimento (rectius: dell'assunzione della gestione in appalto o, più propriamente ancora, della costituzione del rapporto contrattuale di agenzia); non mai per quelli instaurati « ex novo » dagli Agenti. L'assoggettamento dei nuovi rapporti al contratto collettivo del 20 novembre 1952 — con la conseguente soggezione alla norma inderogabile dell'art. 3 — potrebbe essere affermato solo a condizione di risolvere affermativamente il secondo lato del problema: di ritenere cioè che gli Agenti generali abbiano prestato volontaria adesione alla disciplina collettiva dei rapporti di lavoro interessanti le imprese private di assicurazioni.

E la soluzione non può essere che negativa, se si riflette alla natura dell'accordo stipulato il 21 giugno 1947: una convenzione aziendale a contenuto essenzialmente economico, destinata ad esaurire i suoi effetti nell'ambito dei rapporti individuali instaurati da un singolo datore di lavoro — l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — coi dipendenti delle sue maggiori Agenzie generali. Con essa l'Istituto non intese assoggettare quei rapporti al regolamento collettivo vigente per il personale delle analoghe imprese private — e tanto meno ai regolamenti futuri — ma soltanto impegnarsi ad assicurare per l'avvenire a quei dipendenti un trattamento economico di favore, assumendo come parametro quello di una categoria professionale affine. Ammesso adunque in via di mera ipotesi che gli Agenti generali siano subentrati nell'obbligo assunto dall'I.N.A., il loro dovere di osservanza (di natura genetica squisitamente negoziale e non mai normativa) dovrebbe ritenersi circoscritto nella sfera di continuità dei rapporti esistenti al momento del passaggio di gestione; mentre per i rapporti instaurati « ex novo » il principio inconcusso dell'autonomia contrattuale porta ad affermare la liceità di qualsiasi convenzione individuale derogativa delle clausole di quell'accordo. Tale è appunto il caso di specie, poichè il Bertozzi fu assunto alle dipendenze dell'Agenzia generale di Milano il primo agosto 1953 — vale a dire dopo la pretesa adesione degli Agenti — e il suo rapporto di lavoro fu regolato da una convenzione individuale accettata in regime di autonomia negoziale.

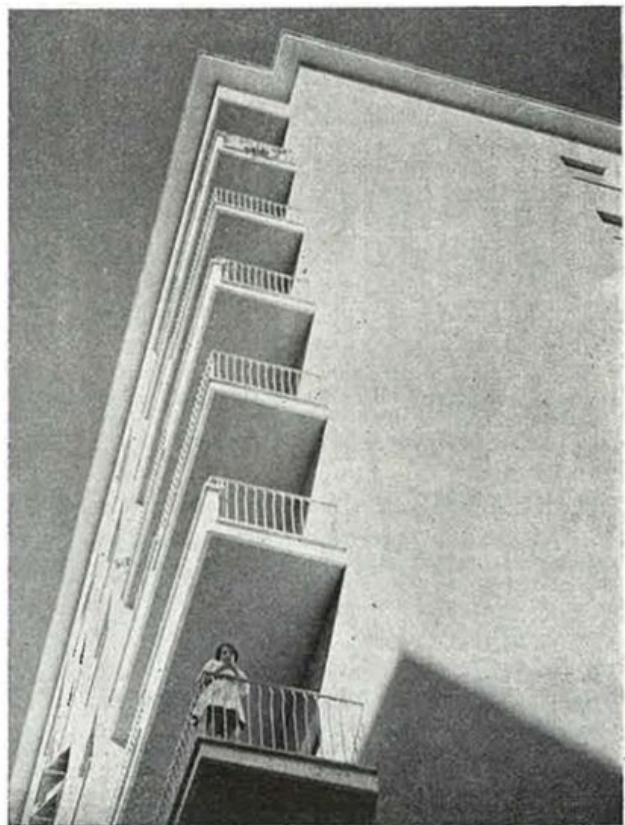
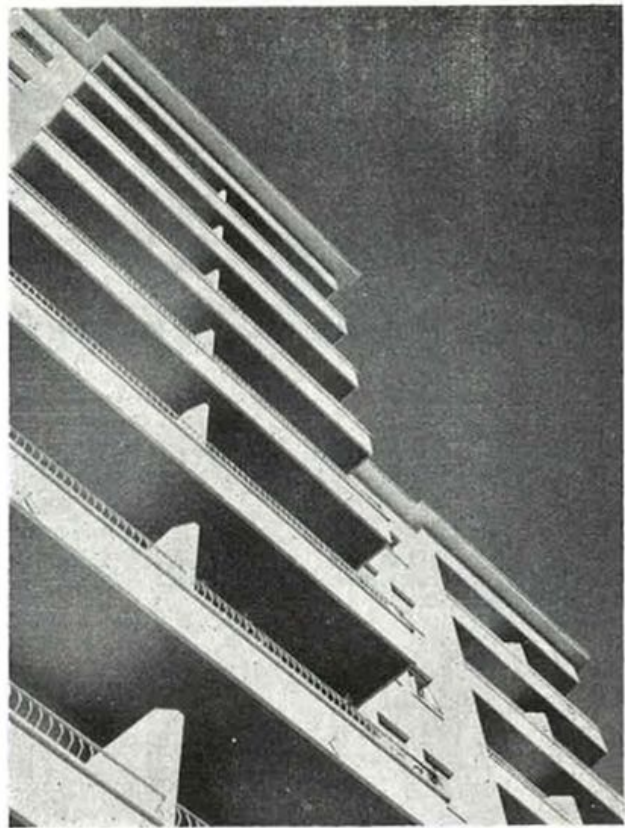
Il nuovo palazzo a Roma in via Val d'Ossola

Uno dei fenomeni urbanistici di Roma più interessanti, negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, è stato lo sviluppo dei quartieri situati in prossimità dell'Aniene, tra la via Nomentana e la zona di Monte Sacro. In un decennio la distesa dei campi, prima destinata a coltivazione di cereali ed ortaggi od a pascolo, è stata lottizzata e destinata al sorgere di costruzioni intensive che hanno dato un volto completamente nuovo alla località. Impiegati, commercianti, professionisti, appartenenti alle FF. AA., artigiani hanno preso domicilio con le rispettive famiglie nei nuovi quartieri. Fronteggiando verso il fiume le villette della Città Giardino, tali quartieri operano un congiungimento con essa — prima della guerra in posizione distaccata rispetto al nucleo cittadino — con uno sviluppo pressochè ininterrotto di edifici, di ville e di villini lungo la via Nomentana, sino a Porta Pia. Tale collegamento, che con la celerità dei mezzi moderni realizza, con un percorso a carattere rettilineo, una possibilità abbastanza rapida di comunicazione con le zone centrali di via XX Settembre e di piazza San Bernardo, è una delle ragioni della preferenza che una rilevante parte della popolazione di Roma ha manifestato verso i nuovi quartieri siti lungo la via Nomentana.

Tra gli acquisti immobiliari effettuati dall'I.N.A., vi è il fabbricato di via Val d'Ossola 100 (angolo via Valle Viola) che costituisce un unico complesso con l'altro immobile adiacente (via Val d'Ossola 86 - via Valsassina, 49), già entrato in reddito nell'estate 1957.

Le principali caratteristiche dell'intero isolato sono le seguenti: area totale mq. 1.757, di cui mq. 256 destinati a strada privata; area afferente al fabbricato mq. 1.501; area coperta al piano tipo mq. 1.100; volume (compresa metà scantinati) mc. 39.700; fronti strada n. 3; piani 9, scale 3, appartamenti (escluse le portinerie) n. 96; negozi con 21 aperture; vasto locale per autorimessa, locali per magazzini, sottonegozi e cantine, nonché vasto cortile interno da convenzionare, insieme alla strada privata, con i confinanti, in base al regolamento edilizio; totale dei vani commerciali n. 583; incidenza del costo area apprezzata in L. 200.000 per vano commerciale.

Il collocamento delle singole unità immobiliari è facilitato dal fatto che le stesse sono ben rifinite, ma non di lusso; il prezzo, quindi, è accessibile alla pluralità dei richiedenti.



Due scorci del complesso edilizio dell'I.N.A. in via Val d'Ossola, nel nuovo quartiere intensivo che si sta sviluppando sempre più in fondo alla via Nomentana, e che sta completando definitivamente la saldatura del distacco che, fino a pochi anni or sono, divideva in modo netto la Città Giardino dal resto della città.

Il reddito previsto è buono e può migliorare in futuro, allorchè sarà stato ultimato il piano edilizio della zona e saranno state sistemate le strade, oggi ancora non completate.

La longevità non è frutto del caso!

Ricordo di aver letto, un giorno, che in occasione del compimento del suo novantesimo anno, fu chiesto ad un celebre chirurgo romano come avesse fatto a raggiungere quella bella età... ed il chirurgo, senza scomporsi, ebbe a rispondere: « grazie ad un'ulcera gastrica — di cui son portatore — che non mi ha mai consentito di mangiar troppo ». Chissà che nell'affermazione del venerando chirurgo non vi fosse un fondamento di verità!

Ogni qualvolta mi trovo di fronte ad un ottuagenario o ad un nonagenario, son solito chiedermi anch'io: come avrà fatto questo vecchio a raggiungere un'età così avanzata? E' merito suo se è riuscito ad avvicinarsi al secolo o non è piuttosto il caso di pensare che ha raggiunto una veneranda età, pur avendone... forse, fatte di tutti i colori, durante la sua non breve vita?

Appartiene, egli, ad una di quelle famiglie in cui si muore vecchi, così come ve ne sono altre nelle quali si muore giovani? E questa differenza tra una famiglia e l'altra è da attribuirsi al fattore ereditario, a condizioni particolari di vita, all'alimentazione, all'agiatazza economica, alle condizioni di lavoro, alle conseguenze di malattie sofferte dagli ascendenti, come ad esempio, tubercolosi, sifilide, malattie del ricambio, che possono aver inciso sulla resistenza organica?

Queste domande, apparentemente semplici, racchiudono il « perchè » del fenomeno biologico « longevità » e ci pongono automaticamente di fronte a problemi di vasta portata per risolvere i quali non è possibile non sentire il parere del genetista, del biologo, del patologo, dell'igienista, del medico.

Indiscutibilmente la longevità è un fenomeno molto complesso se, nel tentativo di formulare, scoprire, conoscere le premesse sulle sue intime cause, è necessario « scomodare » tante dottrine, quali la genetica, la biologia, la fisiologia, la patologia, l'igiene, la medicina generale.

Non c'è da stupirsi, del resto: quanti fenomeni biologici si direbbero a prima vista estremamente semplici, mentre appaiono, invece, infinitamente più difficili o sommamente più complicati se per poco ci fermiamo ad esaminarli più a fondo!

Dall'uomo delle caverne all'uomo del secolo XX.

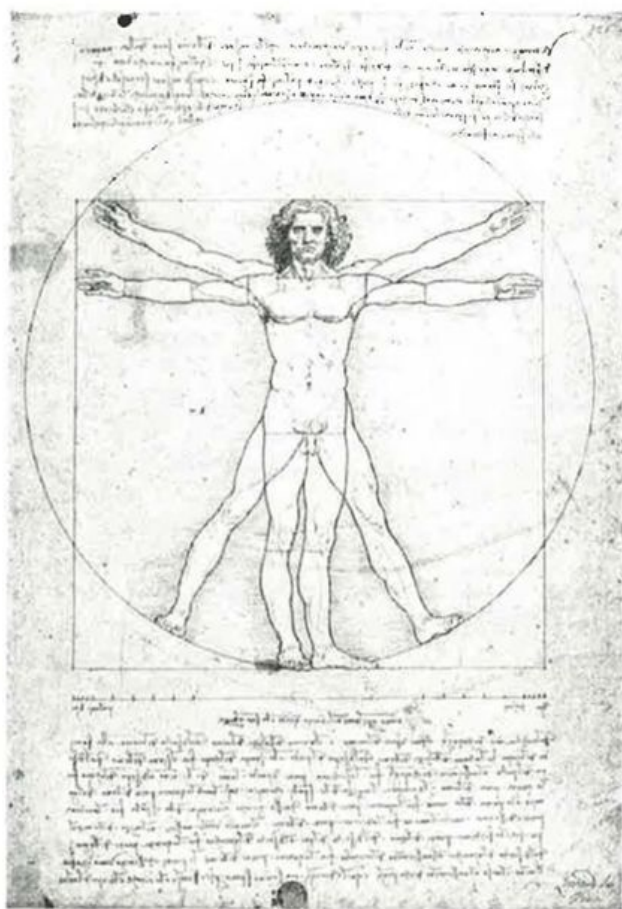
Pare che la « vita media » dell'uomo primigenio si aggirasse intorno ai vent'anni e quella degli antichi romani non andasse oltre i venticinque. Tale livello si elevò a poco a poco ma non in misura notevole a causa della elevata mortalità determinata dalle malattie infettive in particolare, ma anche da altre affezioni morbose in quell'epoca non curabili.

Nel 1600 la vita media fu calcolata sulla cifra di 33,5; nel 1700 analoghi calcoli portarono a 34,5 e nel 1800 la vita media fu calcolata intorno ai 38-40 anni.

Con il progredire delle conoscenze mediche e grazie ai contributi dati dagli igienisti al prolungamento della esistenza, ai primi del nostro secolo l'età media era salita a 50-55 anni e statistiche più recenti dimostrano che ovunque, nei paesi civili, il livello medio della vita è salito a 65 anni per gli uomini, a 68 per le donne, e si avvia ormai ai 70 anni.

Come si vede, nel corso di pochi decenni, la durata media della vita umana, nei paesi più progrediti, fra i quali si annovera l'Italia, è passata dai quarant'anni circa a poco meno di settanta.

E' appena il caso di rilevare che riferendosi detta cifra ad una « media » — che tiene conto, cioè, dei morti anche in giovane età — è lecito sperare che coloro i quali hanno raggiunto l'età matura possano, con il concorso delle moderne terapie e con l'applicazione di sane norme di igiene,



Da questo mirabile studio di figura umana, opera di Leonardo, appare evidente che anche nella sua espressione morfologica il concetto di robustezza è intimamente collegato con l'armonia e il giusto equilibrio delle forme.

superare senza gravi difficoltà la cifra media e marciare speditamente verso il traguardo dei cento anni... incidenti a parte!

Nè questa cifra deve sorprenderci se teniamo conto del fatto che la natura ha assegnato ai mammiferi superiori — fra i quali l'« homo sapiens » — una durata media della vita che va calcolata generalmente a cinque o sei volte il periodo richiesto dall'accrescimento. Tenuto presente che l'organismo umano impiega circa 20 anni per raggiungere il suo completo sviluppo, la durata media della vita dell'uomo dovrebbe essere, in virtù di questa regola, di 100-120 anni.

Poichè non sempre le cose semplici sono le più note, a questo punto qualcuno non abituato alle elucubrazioni aritmetiche degli statistici, potrebbe chiedersi: ma se all'epoca degli antichi romani morivano « tutti » in età così giovane, le guerre, le conquiste e tante altre belle cose chi le faceva?

A costui deve essere evidentemente sfuggito che noi abbiamo parlato di « età media » il che significa, ad esempio, che se su dieci bambini ne sopravvivevano soltanto due, questi potevano entrambi raggiungere anche i cento anni ma... statisticamente eran vissuti soltanto venti anni in quanto la loro età effettiva (duecento anni) deve essere divisa, per stabilire l'età media, per 10.

L'alta mortalità infantile e la forte incidenza delle malattie infettive e di altre affezioni — come si è già detto, allora incurabili — spiegano come mai l'età media fosse in quell'epoca così bassa.

In definitiva, possiamo dire che la durata media della vita è notevolmente aumentata nel corso degli ultimi tre quarti di secolo, e poichè non vi è ragione di supporre che

il patrimonio ereditario sia migliorato nel corso di meno di un secolo, è ben dunque all'azione di altri fattori che questo miglioramento deve essere attribuito. E questi fattori vanno identificati nell'aumento della ricchezza generale che ha consentito di elevare sensibilmente il tenore di vita dei cittadini e quindi di migliorare l'alimentazione e le condizioni di salubrità delle abitazioni con la logica conseguenza di una maggiore resistenza degli organismi ai diversi agenti morbosi; nelle varie provvidenze sanitarie di indole sociale (piani regolatori delle città, costruzione di Ospedali, ecc...).

Fattori favorevoli, altresì, devono essere considerati la vaccinazione obbligatoria contro il vaiuolo, la lotta contro le malattie infettive di cui alcune sono completamente scomparse (colera, vaiolo), le leggi per la protezione della maternità e dell'infanzia, le leggi che regolano la durata del lavoro, la legge sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi e tante altre opere di assistenza e previdenza di cui il nostro Paese è largamente dotato.

Dobbiamo ricordare, infine, le potentissime armi di cui il campo terapeutico si è andato via via arricchendo (dai chemioterapici agli antibiotici, dalle cure ormoniche e vitaminiche al cortisone e allo ACTH, ecc.) con le quali si possono combattere molte malattie e quasi tutti gli agenti etiologici delle malattie infettive che in passato davano il più elevato contributo alla mortalità generale.

Costituzione e longevità.

L'ereditarietà è, secondo noi, uno dei fattori più importanti della longevità, com'è dimostrato dalla esistenza di famiglie nelle quali tutti i componenti raggiungono un'età più o meno rispettabile. Ereditarietà, però, non nel senso di una trasmissione vera e propria di questa « qualità » attraverso un particolare « gene » contenuto nei cromosomi, bensì nel senso di una trasmissione dai genitori alla prole di caratteri positivi, di caratteri, vale a dire, che direttamente o indirettamente contribuiscono a creare le condizioni favorevoli alla longevità.

Volendo essere più precisi, poichè è raro che un equilibrio perfetto regni in tutti i sistemi dell'economia organica, potremmo dire che la longevità è ereditaria nel senso che vengono trasmessi dai genitori alla prole il « meno possibile » di elementi negativi e il « più possibile » di elementi positivi i quali contribuiscono a favorire una lunga vita.

Quali sono i caratteri positivi che vengono ereditati dai « candidati » alla longevità?

Accenniamo, di sfuggita, a qualcuno di essi e cominciamo dalla costituzione, precisando innanzitutto il criterio che deve guidarci nel giudicare se una costituzione è robusta o debole.

Secondo antichi concetti — da qualcuno seguiti ancor oggi — viene designato come robusto l'individuo che pre-

senta uno sviluppo scheletrico e muscolare superiore alla media ed uno stato di nutrizione esuberante.

Questo concetto della robustezza è ormai decisamente superato. Secondo la medicina moderna, la robustezza deve essere intesa in « senso funzionale » e deve fondarsi « sull'ampiezza di capacità funzionale dell'organismo » (Viola); anche nella sua espressione morfologica, il concetto di robustezza è intimamente collegato con un giusto equilibrio, con l'armonia, con l'unità vitale perfetta fra tutte le parti costituenti l'organismo, presupposta normale l'evoluzione morfologica delle singole parti (Pende).

Ne consegue che qualunque eccesso o difetto di una parte tornerà a danno dell'equilibrio dinamico generale, rappresenterà cioè una ragione di debolezza per la costituzione, una ragione di morbilità (De Giovanni).

Debolezza è, quindi, sotto questo punto di vista, anche l'eccessivo sviluppo del sistema muscolare-scheletrico, sebbene l'individuo ci appaia dotato di una forza eccezionale, tanto è vero che gli atleti più facilmente di altri uomini vanno soggetti ad ipertensione arteriosa, ad ipertrofia cardiaca e a secondaria insufficienza circolatoria.

Mi vengono alla mente, nel redigere queste brevi note, certe immagini di atleti o per dir meglio di pseudo-atleti — che fanno bella mostra di sé nelle edicole dei giornali — vistosamente riprodotti sulle copertine a colori di riviste per lo più di provenienza americana (gli Americani hanno un po' il culto della forza fisica!); ebbene gli atteggiamenti in cui son riprodotti questi atleti hanno lo scopo precipuo di mettere in risalto sino alla violenza, all'esasperazione, le masse muscolari che appaiono non già armonicamente sviluppate ma « mostruosamente ipertrofizzate » e tali, comunque, da turbare quella mirabile armonia nella « composizione del corpo umano », quale si trova riprodotta nei capolavori della scultura classica, e che Pende, con felice espressione, definisce: « euritmia delle forme ».

Costituzionalmente parlando, soggetto longevo dobbiamo ritenere il normotipo vale a dire l'uomo medio normale, quello che rappresenta l'ideale morfologico del corpo umano, e più ancora, secondo Viola, quello che ha come grandezza assoluta anatomica e come grandezza funzionale valori i quali superano leggermente la media degli uomini. Sono questi soggetti che, dal punto di vista costituzionale, hanno maggiore probabilità di poter superare, con uno sforzo funzionale più ampio, le insidie dell'ambiente e quindi di vivere più a lungo.

I due altri tipi antitetici di deviazione dalla costituzione media normale, il brevitipo ed il longitipo più facilmente vanno incontro, il primo a manifestazioni artritiche, linfatico-scrofolose, essudative, gottose, reumatiche, ad obesità, diabete, arteriosclerosi; il secondo alla tubercolosi, all'ulcera dello stomaco e del duodeno, a fenomeni dispeptici, ecc.

(continua)



...ma la vita scorre implacabile, e il tempo, con le nuove esigenze, fa diventare vano ciò che sembrava prezioso...
(da « Donare », ediz. I.N.A. 1952)

Vita del Gruppo

Nella Direzione Generale dell'I.N.A.

Movimenti nei Centri ispettivi

Il dott. Romolo Chiarini, Ispettore compartimentale, con effetto 27 settembre, cessa dalla titolarità del Centro ispettivo di Bari e rientra in Direzione per essere preposto, con il grado di Capo Ufficio, ai « Centri di Avviamento Professionale ». La titolarità del Centro ispettivo di Bari viene assunta dal ragioniere Aldo Jannucci con la qualifica di Ispettore compartimentale.

Il dott. Alfredo Vola, Capo Ufficio, è stato trasferito presso il Centro ispettivo di Roma per esigenze del lavoro I.N.A.-Casa.

Il sig. Giovan Battista Ghobert, Aiutante, è stato trasferito, con effetto 1° settembre, presso il Centro ispettivo di Trento.

L'Ispettore, sig. Fernando Pauer, per motivi di salute è rientrato in Direzione dal Centro ispettivo di Napoli.

Per esigenze del lavoro I.N.A.-Casa, il Capo Reparto dott. Giorgio Petri è stato trasferito presso il Centro ispettivo di Firenze.

Presso il Centro ispettivo di Ancona è stato trasferito il geometra Spartaco Micozzi, Vicesegretario.

Riordinamento dei Servizi

In seguito alla soppressione del Servizio sanitario, con il 1° ottobre sono soppressi i Centri e le Formazioni sanitarie che vengono sostituiti da un Ufficio Centrale sanitario, istituito nell'ambito del Servizio Assicurazioni Ordinarie, e da Ispettori sanitari periferici.

La titolarità dell'Ufficio Centrale sanitario è affidata al medico centrale dott. Pompeo Alberto Di Lillo; sono inoltre assegnati al suddetto Ufficio il Medico Capo, dott. Mariano Clausi Schettini, i medici principali dottor Enrico Chiari, dott. Andrea De Gregori, dottor Giuseppe Mangosi e i preparatori principali sig. Antonio Damia e sig. Renato Rossi.

All'Ufficio Centrale sanitario sono affidati i compiti seguenti: esame e classifica dei certificati medici, accertamento dei soprappremi sanitari, esame dei sinistri di morte ed invalidità, organizzazione e controllo dei medici fiduciari, convenzioni ed accordi con i laboratori per esami connessi all'assunzione dei rischi e con case

di cura per facilitazioni agli assicurati I.N.A., visite fiscali al personale dell'I.N.A., esami di laboratorio, visite agli assicurandi, esami ed accertamenti speciali, eventuale assistenza al personale dell'I.N.A., preparazione delle pratiche da sottoporre alla consulenza superiore.

Ispettori sanitari periferici sono nominati i seguenti medici: Medico capo dott. Tommaso Cicu con sede a Milano e giurisdizione sulla Lombardia, Liguria, Piemonte e Veneto; Medico principale dott. Giuseppe Papetti con sede a Bologna e giurisdizione sulla Emilia, Romagna e Toscana; Medico principale dottor Gaetano Vico Liverani con sede in Roma e giurisdizione sul Lazio, Umbria, Marche, Abruzzi e Molise; Medico principale dott. Giuseppe Lucrezi con sede a Napoli e giurisdizione sulla Campania e Sardegna; Medico principale dott. Vittorio Accarino con sede a Bari e giurisdizione sulle Puglie, Basilicata e Calabria; Medico principale dott. Ugo Lombardo con sede a Palermo e giurisdizione sulla Sicilia.

Compito preminente degli Ispettori sanitari è, tra l'altro, quello di potenziare l'organizzazione sanitaria periferica, attraverso la se-

lezione e il rafforzamento dell'attuale rete di medici fiduciari, di controllare e seguire il loro operato, svolgere inchieste per sinistri di morte, effettuare visite di controllo per riconoscimento o meno di stato di invalidità.

Il nuovo ordinamento sanitario prevede inoltre:

-- il potenziamento dell'attuale rete di medici fiduciari, ed a tale riguardo, in aggiunta ai numerosi medici fiduciari normali e preferiti, sono stati nominati anche i medici fiduciari preferiti speciali;

-- accordi speciali con i Titolari di laboratori di analisi chimiche, gabinetti radiologici, ecc.;

-- semplificazione degli accertamenti sanitari;

-- miglioramento del trattamento economico dei medici fiduciari.

Nelle Agenzie generali di città, già sedi di Centri o di Formazioni sanitarie, salvo casi speciali, dovrà essere data la preferenza, per le visite agli assicurandi, ai medici che sono stati diretti dipendenti dell'Istituto.

Conferimento di incarico

All'ing. Mario Borsella è stato conferito, con decorrenza 1° ottobre, l'incarico di consulente tecnico per le assicurazioni collettive, incarico da espletarsi prevalentemente nel territorio delle Tre Venezie.

Nella Direzione Generale della Fiumeter

Nomina a Direttore del dott. Luigi Molinaro

Con decorrenza 1° ottobre il dott. Luigi Molinaro è entrato a far parte della Società Fiumeter con la qualifica di Direttore. Il dott. Molinaro non è nuovo alla famiglia dell'I.N.A. avendo fatto parte dal 1946 al 1950 del Consiglio di Amministrazione della Società « Praevidentia » ed essendo stato Sindaco supplente dell'I.N.A.

Il dott. Molinaro appartiene a quella nuova schiera di dirigenti del settore assicurativo che hanno saputo affermarsi in pochi anni, sia in Italia che all'Estero, grazie a studi severi ed a una continua serietà pratica.

Lo stesso infatti, dopo una permanenza di circa 14 anni presso il Ministero dell'Industria e Commercio, ove aveva svolto la sua attività presso l'Ispettorato Assicurazioni Private, occupando prima la carica di Capo della Divisione

Ispettiva, entrava a far parte nel 1949 del settore direttivo della Compagnia Roma. L'anno successivo veniva poi chiamato alla Direzione della Società Italo-Americana di Riassicurazioni e, grazie alla sua competenza e passione al lavoro, riusciva a fare affermare questa Società nel particolare campo della riassicurazione mondiale.

Fin dai suoi primi passi nel campo dell'assicurazione, il dottor Molinaro che, oltre ad essere laureato in Scienze Economiche e Commerciali è anche Attuario ordinario, ha sempre dedicato particolare cura a varie pubblicazioni nel settore assicurativo su periodici italiani e stranieri. Ha inoltre pubblicato due libri di notevole interesse e competenza: « Teoria e tecnica delle assicurazioni elementari » e « La tecnica della riassicurazione nei rami elementari ».

Porgendo al dott. Molinaro il saluto di benvenuto nella Fiumeter, « Cronache dell'I.N.A. » formulano i migliori auguri di buon lavoro.

Nelle Agenzie Generali INA e Assitalia

UDINE

Festeggiato il decimo anno di gestione del rag. Carnevali

Nel mese di settembre si è compiuto il decimo anno di gestione dell'Agenzia generale da parte del suo Titolare rag. Aldo Carnevali. Per meglio festeggiare tale avvenimento l'Agente generale ha organizzato, domenica 28 settembre, una gita a Venezia di tutti i produttori ed impiegati.

La numerosa comitiva, composta di oltre trenta persone, salutata alla stazione di Venezia dall'Ispettore avv. Michele Vella e da tutti i collaboratori del Centro Ispettivo, è stata accompagnata a visitare il Palazzo Ducale, le cui bellezze sono state opportunamente illustrate da una guida del posto. Nel pomeriggio dello stesso giorno, per cortese interessamento dell'Agente generale di Venezia, dott. Leardini, che ha voluto gentilmente fare da guida, i gittanti hanno potuto ammirare l'importante Fondazione «G. Cini» nell'incantevole Isola di S. Giorgio.

Durante la colazione, svoltasi in un caratteristico locale di Venezia, l'Ispettore avv. Vella, dopo aver brevemente ricordato il notevole e soddisfacente lavoro compiuto dall'Agenzia generale di Udine nel decennio di gestione del rag. Carnevali, ha rivolto all'Agente generale e a tutti i componenti dell'Agenzia il saluto e l'augurio più fervido della Direzione Generale per il conseguimento di risultati sempre migliori.

Visibilmente commosso il rag. Carnevali, anche a nome dei collaboratori dell'Agenzia, ha ringraziato per l'accoglienza e l'assistenza durante la gita a Venezia, pregando di assicurare la Direzione Generale che, da par-

te dell'Agenzia generale di Udine, sarà messo sempre il massimo impegno per conservare e migliorare le posizioni raggiunte in ogni settore di lavoro.

FORLÌ

Raduno dell'Organizzazione produttiva

Il 18 luglio c. a. l'Agente generale di Forlì, fedele ad una nota consuetudine, ha indetto un raduno di tutti i componenti l'Organizzazione produttiva, presso l'Agenzia principale di Rimini.

Alla riunione ha presenziato il dott. Cleto Ferri Bernardini, Titolare del Centro Ispettivo di Bologna.

Il comm. Zambelli, in quell'occasione, ha provveduto alla premiazione dei due vincitori della gara di produzione indetta dall'Agenzia generale nell'ottobre 1957 fra tutti i collaboratori e relativa all'ultimo trimestre dello scorso anno, e precisamente i sigg. Genaro Gazzola e Lauro Bazzocchi, nonché alla consegna della medaglia d'oro e diploma ai col-

laboratori sigg. Pio Carlo Bagni e Giuseppe Versari, vincitori della gara indetta fra le Agenzie principali di Rimini e Cesena, per i migliori risultati dell'esercizio 1957.

Il Titolare del Centro Ispettivo e l'Agente generale hanno espresso ai premiati il proprio com-

piacimento per i risultati conseguiti ed hanno avuto per tutti i collaboratori parole di ringraziamento per la loro lodevole e costante attività.

Nel corso della riunione l'Agenzia di città n. 1 ha lanciato una sfida alle Agenzie principali di Rimini e Cesena per una gara di produzione relativa al periodo 1° luglio 31 dicembre 1958, impegnandole ad ottenere i migliori risultati possibili.



Dall'alto: RIMINI - Il Titolare del Centro Ispettivo, dott. Ferri Bernardini, si rallegra con il comm. Zambelli, Agente generale di Forlì, per la riuscita del raduno - Il dott. Ferri Bernardini con il comm. Zambelli ed alcuni produttori presenti al raduno - UDINE - I produttori e gli impiegati dell'Agenzia generale, in gita a Venezia, visitano l'Isola di S. Giorgio.

Al termine della riunione, il comm. Zambelli ha offerto a tutti gli intervenuti, in un noto locale cittadino, un pranzo che ha chiuso in schietta allegria la bella manifestazione, dedicata ai collaboratori di produzione — ben 44 i presenti — dell'Agenzia generale di Forlì.

MOLFETTA

Visita del Capo del Servizio Organizzazione

Il 1° settembre il Direttore Centrale, dott. Vittorio Orlandi, Capo dell'Organizzazione dell'Istituto, si è recato in visita ufficiale all'Agenzia generale di Molfetta accompagnato dal Titolare del Centro Ispettivo di Bari dott. Romolo Chiarini e dall'Agente generale dott. Rossi.

Nella sua visita particolareggiata all'Agenzia, il Capo dell'Organizzazione ha avuto modo di ammirare gli ampi locali allestiti con criteri moderni, di razionale ispirazione, nonché l'efficienza organizzativa ed amministrativa raggiunta nell'esercizio in corso dalla giovane Agenzia generale dell'Istituto.

Al termine della sua visita il dott. Orlandi ha espresso al dott. Rossi ed ai suoi collaboratori il proprio compiacimento con l'augurio di sempre maggiori affermazioni.

VIGEVANO

Riunione dell'Organizzazione produttiva

Presso l'Agenzia generale di Vigevano ha avuto luogo una riunione alla

quale hanno partecipato Agenti locali, Produttori, Esattori ed Impiegati.

Il Titolare del Centro Ispettivo, dott. Virgilio Gallo, che presenziava alla riunione, dopo aver ascoltato il saluto ed una breve esposizione sull'Organizzazione agenziale e sui risultati raggiunti nello scorso esercizio dall'Agente generale comm. Achille Maderno, ha magistralmente intrattenuto per oltre due ore l'uditorio attentissimo sul lavoro

d'acquisizione e sulla difesa del portafoglio.

Infine il dottor Gallo ha elogiato l'Organizzazione produttiva per la sua attività e per i risultati raggiunti, estendendo questo suo compiacimento al personale amministrativo dell'Agenzia generale, rilevandone la ottima preparazione.

Ha concluso la riunione l'Agente generale, il quale, rallegrandosi vivamente, ha premiato con

due orologi d'oro gli Agenti locali di Mortara, rag. Luigi Tortorino, e di Sannazzaro de' Burgundi, sig. Felice Cappella, quali vincitori della gara di produzione, bandita dall'Agenzia generale nell'ultimo quadrimestre dello scorso anno.

Al termine della riunione l'Agente generale, comm. Maderno, ha offerto agli intervenuti una colazione in un noto ristorante cittadino.

Nelle Agenzie Generali della Fiumeter

TORTONA

Il nuovo Agente generale



Il sig. Giancarlo Luchi

L'Agenzia generale di Tortona, rimasta priva di Titolare, nel mese di giugno è stata riorganizzata affidandone la Titolarità al sig. Giancarlo Luchi.

Il sig. Luchi non è nuovo nella famiglia della

«Fiumeter» giacché ha operato per vari anni quale sovrintendente alla produzione presso l'Agenzia generale di Monza.

Al sig. Luchi inviamo fervidi auguri di buon lavoro.

ANCONA

La nuova sede della Agenzia generale

Nell'indirizzo generale di dare a tutte le sedi periferiche, locali sempre più funzionali e moderni

è stata procurata anche all'Agenzia generale di Ancona una nuova sistemazione.

La Fiumeter, infatti, ha acquistato nel centro di Ancona spaziosi locali che, opportunamente rimodernati e organicamente sistemati, hanno offerto a questa Agenzia una moderna sede.

Nella sistemazione degli uffici, tutti arredati con sobria eleganza, si è cercato di ottenere una razionale fusione fra il buon gusto e la funzionalità dei servizi.



ANCONA - Alcuni aspetti dei nuovi uffici dell'Agenzia generale. A destra dall'alto il salone per il pubblico e lo studio del Titolare. In basso, a sinistra, la sala d'ingresso.



La propaganda delle Agenzie generali

INA - Scuola

FORLÌ

Premiazioni scolastiche

In una viva atmosfera familiare si sono svolte a Cesena, Mercato Saraceno, Rimini e Forlì, le cerimonie per le premiazioni degli alunni vincitori del concorso «Propaganda del risparmio assicurativo» indette dall'Agente generale di Forlì, di concerto con il Provveditorato agli Studi.

Le singole premiazioni, signorilmente organizzate dall'Agente generale, comm. Zambelli, si sono svolte alla presenza dei componenti il Comitato

I.N.A.-Scuola, dei Direttori didattici della provincia e degli Ispettori scolastici nonché di un numeroso stuolo di alunni e di insegnanti. Ha presenziato alle cerimonie, in rappresentanza del Centro Ispettivo di Bologna, l'Ispettore rag. Enzo Clara.

Le cerimonie hanno posto in rilievo il valore educativo di queste gare, che contribuiscono a diffondere il concetto del risparmio assicurativo tra i giovani.



A sinistra dall'alto: MERCATO SARACENO. La premiazione degli alunni vincitori del concorso I.N.A.-Scuola - MORCIANO. La consegna di un premio ambizioso: la bicicletta - Sopra: FORLÌ - La consegna dei diplomi - CESENA - Il fortunato vincitore di una bella bicicletta.



INA-Sport

ROMA

Partecipazione della Sezione Sportiva dell' Agenzia generale per le FF. AA. e di Polizia all' attività agonistica dell' Arma dei Carabinieri

In occasione delle gare sportive svoltesi a Roma presso la Legione Allievi Carabinieri, la nostra Agenzia Generale per le FF. AA. e di Polizia ha — come sempre — attivamente collaborato alle maggiori affermazioni agonistiche dei giovani Carabinieri. Le manifestazioni, concluse in un vibrante clima sportivo e militare nella grande Piazza d'Armi della Legione Allievi Carabinieri di Roma alla presenza del Comandante Col. Casano e di tutti gli ufficiali dei battaglioni, hanno consentito al nostro Agente generale, avv. Pozzi, di offrire una coppa d'ar-

gento alla squadra meglio classificata nella graduatoria.

L'I.N.A.-Sport è così presente anche nel settore militare, nella cui fucina si temprano tanti atleti, i quali portano alto il nome d'Italia nella attività agonistica nazionale ed internazionale.

CASERTA

La coppa I.N.A.-Sport all' VIII Circuito automobilistico

La bella coppa d'argento messa a disposizione degli organizzatori

dell'ottavo Circuito automobilistico di Caserta dall'I.N.A.-Sport, è stata assegnata al sig. Adolfo Tedeschi, I classificato della categoria 2000 c.c., il quale ha realizzato il giro più veloce, conducendo una gara brillantissima in competizione con valorosi e temibili avversari.

In serata, nel salone del Jolly Hotel, presenti le maggiori autorità della Provincia e numerosi sportivi, è avvenuta la consegna dei premi ai vincitori.

Il rag. Palmieri, Agente generale di Caserta, ha consegnato la coppa offerta dall'I.N.A.-Sport al sig. Tedeschi.

GORIZIA

Gara interprovinciale di bocce

Domenica 27 luglio, organizzata dal Dopolavoro aziendale S. A. F.O.G. di Gorizia, ha avuto luogo una importante gara interprovinciale di bocce a coppie, alla quale hanno partecipato ben 128 giocatori appartenenti a 17 società del Friuli e del Goriziano.

Numerosa e vivissima è risultata la partecipazione del pubblico a questa importante manifestazione sportiva, che tanto interesse ha destato specialmente per la accurata organizzazione e lo spirito agonistico.

Vivamente ammirata la magnifica coppa d'argento « I.N.A.-Sport » costituente il 1° premio che è rimasto assegnato ai giocatori della Società Bocciofila « Colombo Rizzi » di Udine, risultati vincitori della gara.

CUNEO

Gare di tennis

Dal 24 al 29 giugno l'Agente generale di Cuneo ha invitato i giocatori e le giocatrici di tennis della provincia per una gara di doppio misto, per la quale ha messo in palio una bella coppa I.N.A.

Nei primi giorni del mese seguente si sono poi disputate altre interessanti gare di tennis tra le migliori racchette di 3° categoria per la disputa della coppa I.N.A.-Sport per il singolare maschile, e della Coppa I.N.A. di Cuneo per la gara di doppio misto.

Torneo di calcio

Molto ammirata la bella coppa I.N.A. che l'Agente generale di Cuneo ha offerto per la finale del torneo di calcio che si è svolto a Bagnasco.

Coppe I.N.A.-Sport per le gare svoltesi a Canale e Farigliano

In occasione della Sagra delle pesche, si è svolta a Canale una corsa ciclistica per esordienti per la quale è stata messa in palio una Coppa I.N.A.-Sport che è stata vinta dal gruppo sportivo « Iso-gomma » di Cuneo.

Per la festa « del Bon Vin », che si è svolta a Farigliano dal 17 al 24 agosto, l'I.N.A. ha offerto una elegante coppa che è stata vinta dal proprietario della automobile meglio addobbata.



In alto: ROMA - Ufficiali e personalità mentre assistono alle gare sportive degli Allievi Carabinieri svoltesi a Roma - L'Agente generale dell'Agenzia delle Forze Armate e di Polizia, avv. Pozzi, offre la coppa d'argento I.N.A.-Sport alla squadra meglio classificata - A sinistra: CASERTA - L'Agente generale di Caserta, rag. Palmieri, consegna la coppa I.N.A.-Sport al vincitore dell'VIII Circuito automobilistico, sig. Adolfo Tedeschi



In alto: LECCE - Il dott. Orlandi, Agente generale dell'I.N.A., mentre consegna la coppa I.N.A.-Sport al Presidente del Club nautico Salentino. - A sinistra dall'alto: LODI - Il vincitore della coppa I.N.A.-Sport della gara ciclistica per bambini riceve l'ambito dono dalle mani del Sindaco. - GORIZIA - La consegna della coppa I.N.A.-Sport alla squadra vincitrice delle gare interprovinciali di bocce.

LECCE

Campionato regionale sci nautico Medaglia alla soc. I.N.A.-Sport goliardica

Il 31 agosto si è svolta nelle acque di Castro Marina la quarta edizione dei campionati regionali pugliesi di sci nautico, che comprendeva anche alcune interessanti gare per titoli assoluti, maschili e femminili. La bella coppa I.N.A.-Sport, in palio sin dallo scorso anno, è stata conquistata anche quest'anno dal club nautico Salentino. La cerimonia della premiazione ha avuto luogo, in serata di gala, all'albergo Palazzo di S. Cesarea Terme alla presenza di un folto e sceltissimo pubblico di Autorità e di invitati. L'avv. Raffaele Orlandi, titolare della nostra Agenzia generale, ha consegnato, insieme allo on. Marcello Chiatante e al Presidente dell'Amministrazione, avv. Vergine, l'artistica coppa I.N.A. al prof. Catalano, presidente del Club nautico Salentino.

* * *

Alla società I. N. A.-Sport goliardica di Lecce è stata assegnata dal Co-

mitato Provinciale del C.O.N.I. una medaglia in bronzo con diploma in riconoscimento dell'attività svolta nel settore della pallacanestro. La premiazione ha avuto luogo in

LODI

La Coppa I.N.A.-Sport nella gara ciclistica per bambini

Nel quadro dei festeggiamenti per la celebrazione dell'ottavo centenario della fondazione della città di Lodi, anche quest'anno si è svolta la gara ciclistica dei bambini come sempre organizzata ottimamente dagli appassionati dirigenti dell'Associazione Sportiva Adda.

Domenica 21 settembre, questa manifestazione, giunta ormai alla XII edizione, si è svolta sui

viali del Parco Isola Carolina ed ha registrato un nuovo successo sia per la affluenza del pubblico, come per numero di partecipanti.

I giovani corridori sono stati divisi in dieci categorie a seconda dell'anno di nascita (dal 1943 al 1952) e tutte le gare sono state dotate di premi offerti da ditte ed aziende, oltre a diplomi ed a medaglie di argento donate dal Municipio di Lodi.

Per il vincitore della categoria nati nel 1944 era in palio la «Coppa I.N.A.-Sport».

Dopo le prove eliminatorie per sfolire il numero degli iscritti, hanno avuto luogo le finali, tutte disputatissime ed avvincenti, svoltesi fra il clamore e gli incoraggiamenti della folla.

La Coppa I.N.A.-Sport è stata vinta in maniera brillante dal giovane Giovanni Pifferi di Orsenigo (Como) che, scattato al penultimo giro, riusciva a resistere al rabbioso inseguimento degli avversari, mantenendo sul traguardo il vantaggio acquisito.

Alle ore 21 nel Teatro del Collegio S. Francesco ha avuto luogo la premiazione. Erano sul palco il Sindaco di Lodi, comm. rag. Defendente Vaccari, l'assessore dottor prof. Luigi Oliva, il cavalier Dante Peia, Presidente dell'Associazione Sportiva Adda, il dottor Arturo Suppini, Agente generale di Lodi, ed altri dirigenti.

Il Sindaco di Lodi ha voluto consegnare personalmente i premi ai vincitori, congratulandosi per i risultati, ed alla fine, vivamente applaudito, ha rivolto un cordiale saluto a tutti i partecipanti raccomandando loro di combattere sempre lealmente e le battaglie sportive e quelle della vita.

MODENA

Il Gran Premio I.N.A.-Sport per la gara ciclistica Mirandolese

Per iniziativa del suo Titolare, comm. Domenico Pesavento, l'Agenzia generale di Modena, in collaborazione con la Società ciclistica Mirandolese, ha curato lo svolgimento del II Gran Premio I.N.A.-Sport, riservato ai corridori dilettanti seniores e juniores dell'U.V.I. e C.I.S., su un percorso di 142 Km. con partenza ed arrivo a Mirandola.

La corsa, che ha attraversato tutti i comuni della bassa Modenese tra una fitta ala di folla plaudente, ha avuto fasi movimentate per i diversi tentativi di fuga, e si è conclusa con una volata elettrizzante che ha visto il piazzamento ai primi tre posti dei corridori Olivetti, Sarti e Carelli, della Società ciclistica Mirandolese, vincitrice perciò, della Coppa Trofeo I.N.A.-Sport.

La riuscita della gara è stata favorita da una giornata piena di sole e dall'intervento di dodici fra le più attive società ciclistiche emiliane-lombarde.

PADOVA

Care atletiche studentesche

Nelle gare di atletica leggera del campionato provinciale studentesco svoltesi allo stadio Arcella di Padova si è classificato secondo il Gruppo Sportivo Atestino.

Agli atleti ad esso appartenenti è stata, pertanto, assegnata la Cop-

pa d'argento, offerta dalla Direzione Generale dell'I.N.A. per dotazione delle gare atletiche anzidette.

Pubblichiamo in basso la foto dei componenti la bella squadra vincitrice della Coppa I.N.A.-Sport.

BOLZANO

La Coppa I.N.A.-Sport per il Campionato Triveneto

Si è disputata domenica 27 luglio la gara ciclistica del Campionato Triveneto, valevole anche per la disputa del Trofeo Renato Roveri, sul circuito Bolzano-Ora-Lago di Caldaro-Bivio S. Maurizio-Bolzano.

Vi hanno partecipato una settantina di corridori e la Coppa I.N.A.-Sport, inviata dalla Direzione Generale I.N.A., che spiccava fra le migliori messe in palio, è stata assegnata alla Società ciclistica Adriana di Bolzano per merito del corridore Agostino Disarò.

TRENTO

VIII Settimana velica internazionale

Con la partecipazione dei migliori equipaggi italiani e stranieri e sotto l'egida del Comitato Organizzatore «Fraglia della Vela», in Riva del Garda, si sono conclusi brillantemente i campionati indetti in occasione della VIII Settimana velica internazionale del Garda.

La Coppa I.N.A.-Sport, offerta dalla Direzione Generale, è stata assegnata all'italiano Capio,



Dall'alto: BOLZANO - L'Agente generale, rag. Dionisio, consegna la Coppa I.N.A.-Sport al corridore Agostino Disarò. - MODENA - Il comm. Pesavento si rallegra con i vincitori della gara ciclistica Mirandolese. - In basso da sinistra: SAVONA - Il comm. Sabino, Agente generale dell'I.N.A., consegna la coppa I.N.A.-Sport a Vittorio Porcia. PADOVA - Il gruppo Atestino di Este vincitore della coppa I.N.A.-Sport nelle gare atletiche studentesche.

timoniere della Sportiva di Nervi.

Alla manifestazione, conclusasi il 13 luglio, hanno presenziato le più alte Autorità civili, militari e sportive della Regione. Per l'I.N.A. erano presenti il Titolare del Centro Ispettivo rag. Ettore De Dominicis, i Coagenti Generali comm. Umberto Alessandrini e comm. rag. Cesare Sotta e l'Ispettore di Produzione signor Tullio Kinspergher, titolare della zona di Riva del Garda.

La premiazione si è svolta sulla spiaggia degli Ulivi al suono degli inni nazionali dei rispettivi vincitori, e la Coppa I.N.A.-Sport è stata consegnata al vincitore dal rag. Doff Sotta.

SAVONA

Regate veliche internazionali di Varazze

Organizzate dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e dal Club Vela Spirito, si sono svolte a Varazze le regate veliche internazionali di primavera.

All'interessante manifestazione, che ha richiamato nel golfo di Varazze moltissime imbarcazioni, ha arriso un lusinghiero successo, e ciò grazie anche alle belle coppe ed ai numerosissimi premi posti in palio.

La ricca coppa I.N.A.-Sport è stata assegnata alla serie nazionale «Iacobus» del Club Vela Spirito di Varazze.



Nel mondo assicurativo

CONGRESSI E CONVEGNI

A SALISBURGO

Il Congresso annuale dell'Unione Internazionale Assicuratori Marittimi

Dal 1° al 6 settembre u.s. si è svolto a Salisburgo il consueto congresso annuale dell'Unione Internazionale Assicuratori Marittimi, al quale hanno partecipato 34 delegazioni di 32 Paesi (il mercato inglese, com'è noto, è rappresentato in seno all'Unione da 3 delegazioni). Il congresso ha introdotto quest'anno una innovazione, facendo partecipare ad una delle normali riunioni dei membri del Council, e precisamente a quella del 2 settembre, tutti i rappresentanti delle compagnie di assicurazione, i brokers e gli inviati della stampa tecnica. Si è avuta, così, una grande riunione plenaria nella quale è stato trattato il tema di maggiore interesse, e cioè la applicazione dell'energia nucleare alla navigazione marittima commerciale ed i problemi che essa pone agli assicuratori marittimi.

L'innovazione sarà mantenuta, e pertanto i cosiddetti open meetings diverranno una istituzione stabile di tutti i futuri congressi dell'Unione.

Gli argomenti in discussione al congresso erano numerosi, ma i più interessanti sono stati due, e cioè la situazione nel settore dell'assicurazione corpi e le prospettive assicurative connesse alla propulsione nucleare nella navigazione marittima.

a) L'assicurazione corpi.

Su questo tema è stata presentata una relazione generale, svolta dal sig. Porter del Lloyd's di Londra, presidente dello Joint Hull Committee. Dall'ultimo congresso di Copenaghen del settembre 1957 — ha dichiarato il sig. Porter — si è verificato nel campo marittimo un fatto nuovo di estrema gravità e cioè l'imponente declino dei noli le cui quotazioni sono oggi circa un terzo di quelle di diciotto mesi fa. Tale fat-

to ha provocato il brusco declino del valore di un gran numero di navi e la messa in disarmo di molte navi per mancanza di noleggi. Mediamente si può calcolare che oltre l'8% del tonnellaggio mondiale è oggi inattivo. Gli assicuratori hanno risentito gravemente di questo fatto, che ha provocato una sensibile riduzione dell'incasso premi, mentre i prezzi delle riparazioni navali hanno raggiunto il più alto livello finora registrato. Questa situazione pesante potrà migliorare se in conseguenza del diminuito lavoro dei cantieri si determinerà nel futuro una tendenza al ribasso nei costi delle riparazioni navali, ed altresì se gli assicuratori terranno un atteggiamento realistico per quanto riguarda le franchigie ed i tassi di avaria comune e particolare.

Infatti, mentre questi ultimi sono ancora troppo bassi e non costituiscono una sufficiente contropartita all'aumento dei costi di riparazione navale, le prime sono rese inoperanti dal livello raggiunto da tali costi.

La delegazione danese ha trattato il problema dei rischi di costruzione, informando che il mercato danese, a seguito delle discussioni svoltesi sull'argomento nell'ultimo congresso di Copenaghen, nelle quali da più parti era stata prospettata l'opportunità di rivedere le attuali condizioni di copertura di questi rischi, ha introdotto una speciale assicurazione integrativa denominata «pre-chiglia», la quale copre il rischio delle operazioni di costruzione anteriori all'impostazione della chiglia sullo scalo. Il capo della delegazione danese, sig. Leth, ha auspicato che l'argomento dei rischi di costruzione rimanga all'ordine del giorno dei futuri congressi e sia oggetto di specifiche rela-

zioni da parte dei diversi mercati.

b) L'assicurazione marittima e l'energia nucleare.

I problemi assicurativi connessi con l'impiego dell'energia nucleare sulla navigazione marittima hanno costituito il tema centrale del congresso di Salisburgo. Ad essi è stata quasi interamente dedicata la «riunione aperta» del 2 settembre, che si è protratta, fra mattina e pomeriggio, per circa sette ore.

Quale introduzione ai lavori su quest'argomento è stata svolta una relazione tecnica di eccezionale interesse sulle «Prospettive dell'applicazione dell'energia nucleare nella navigazione mercantile». Essa è stata fatta dall'esperto americano sig. Godwin, che è il rappresentante del Ministero della marina mercantile statunitense in seno alla Commissione per l'energia atomica, nonché incaricato di seguire il lavoro di approntamento della prima nave mercantile a propulsione nucleare, il «Savannah».

A questa introduzione ha fatto seguito la trattazione del tema: «Gli aspetti assicurativi della fissione nucleare nel campo marittimo». Sull'argomento ha riferito innanzi tutto il sig. Sterwart del Lloyd's di Londra, presidente del Gruppo di studio per i problemi nucleari costituito in seno all'Unione.

Per quanto riguarda l'assicurazione corpi, il sig. Sterwart ha dichiarato che se una nave a propulsione atomica fosse assicurata con una normale polizza, non sarebbero coperti i danni da fughe di radiazioni dipendenti da cause diverse dalle seguenti: rischi di mare; esplosioni; operazioni di carico, scarico e apprestamento delle merci e del combustibile; scoppio di caldaie o difetto allo sta-

to latente; negligenza del personale addetto. Inoltre, non sarebbero coperte le spese sostenute per purificare la nave dalla contaminazione radioattiva e per riparare i danni conseguenti. Tuttavia, qualora le fughe di radiazioni dovessero causare un incendio o l'affondamento della nave, verosimilmente i danni e le perdite relativi risulterebbero coperti.

Da rilevare — ha soggiunto il sig. Sterwart — che le precauzioni usate nella installazione delle caldaie dei reattori nucleari fanno sì che la probabilità del verificarsi di un incidente è nettamente inferiore a quella relativa alle macchine ed alle caldaie delle navi comuni. Per contro, un eventuale incidente sarebbe molto più oneroso. Questi due fattori — uno positivo e l'altro negativo — dovranno essere tenuti presenti dagli assicuratori quando si accingeranno a stabilire le tariffe.

Quanto alla responsabilità verso i terzi, essa è generalmente coperta dalla «clausola di collisione». In base a questa clausola, se in conseguenza di una collisione si verificassero delle fughe di radiazioni, sarebbero indennizzabili i tre quarti dell'ammontare dei danni causati ad altre navi e ad altri carichi, entro il limite della somma assicurata. Sarebbero, invece, esclusi dal risarcimento i danni ai porti, banchine e simili; alle merci ed ai beni a terra; al carico della nave assicurata; le perdite di vite umane ed il ferimento di persone. Escluso il caso di collisione, i danni a terzi per fughe di radiazioni non risulterebbero in alcun modo coperti. Gli assicuratori, naturalmente, potrebbero estendere la garanzia per la responsabilità verso terzi anche ai casi non contemplati, ma non dovrebbero mai derogare al principio che la garanzia è limitata alla somma assicurata.

Per quanto concerne, infine, l'assicurazione merci, i danni causati da contaminazione radioattiva conseguente ad un incidente sarebbero inden-

nizzabili in base alla maggior parte delle clausole in vigore concernenti il carico.

All'interessante esposizione del sig. Sterwart hanno fatto seguito le relazioni dei delegati tedesco, svizzero ed americano.

Gli altri argomenti trattati dal congresso, tutti di notevole interesse tecnico e pratico, sono stati: la prevenzione dei sinistri nell'assicurazione

merci; la libertà delle assicurazioni trasporti; la responsabilità dei vettori; le polizze di carico in bianco.

Al termine dei lavori il Council ha riletto, all'unanimità, alla carica di presidente dell'Unione il sig. Quirino da Fonseca. Inoltre, accogliendo l'invito dell'Associazione degli assicuratori marittimi britannici è stato deciso di tenere a Londra il congresso annuale del 1959.

A MONTECARLO

Il «Rendez vous», degli assicuratori

Al «Rendez vous» di Montecarlo, tenutosi dal 15 al 20 settembre, è stato considerato un indice di successo dell'incontro, istituito per la prima volta nel 1957, la maggior presenza di dirigenti di società ed enti di assicurazione, che non vi erano intervenuti nel primo anno.

E' da notare, infatti, che l'appuntamento degli assicuratori a Montecarlo ha un carattere suo proprio: non si tratta di un vero e proprio congresso o di una assemblea ufficiale per adottare decisioni collettive, ma della opportunità offerta agli assicuratori di diversi Paesi di incontrarsi in un luogo adatto per conoscersi e discutere amichevolmente dei problemi generali dell'industria assicurativa, per esaminare, in rapporti di cordialità, le esigenze dei mercati dei rispettivi Paesi, quelle dei rispettivi rami esercitati e delle aziende in cui ciascuno lavora. E' rimesso, quindi, all'iniziativa di ciascuno dei partecipanti di favorire quegli incontri e quei colloqui che in quel momento si dimostrino più utili per i propri fini di organizzazione e di lavoro.

Non si può, quindi, negare che il «Rendez vous» si riveli un positivo mezzo al fine di ridurre perdita di tempo e fatica per numerosi dirigenti della industria assicurativa, che negli incontri e nelle conversazioni delle cinque giornate intrecciano rapporti, chiariscono situazioni, danno l'avvio a soluzioni di controversie che sarebbero risultate assai lunghe se trattate a distanza. Nondimeno quest'anno, proprio in occasione del «Rendez-vous» di settembre, sono state

anche tenute alcune riunioni con intenti strettamente tecnici.

Tali riunioni sono quelle che qui appresso elenchiamo, con l'indicazione dei giorni in cui si sono svolte.

Commissione speciale degli accordi internazionali. - Questa Commissione, costituita in seno al «Gruppo di Lavoro Automobili», si è riunita il 15 settembre ed ha redatto il testo di un progetto di accordo tra gli assicuratori del ramo automobilistico operanti in Europa a proposito dei ricorsi derivanti dall'assicurazione R.C.A.

Gruppo di Lavoro Incendio. - Si è riunito il 16 settembre per la prima volta per la sua costituzione; la presidenza di esso è stata affidata al signor Cuny (Francia) e le vicepresidenze al dottor Romagnoli (Italia) ed al sig. Harting (Germania).

Gruppo di Lavoro per i problemi del Mercato Comune. - Si è riunito il 17 settembre ed ha continuato i propri studi sull'integrazione dell'assicurazione nel quadro della Comunità Economica Europea. Ha partecipato per l'Italia anche il Direttore Generale dell'I.N.A.

Gruppo di Lavoro «Euratom». - Il Gruppo si è occupato il 18 settembre dei problemi posti dal trattato dell'«Euratom» nel campo assicurativo.

Commissione permanentemente del rischio atomico. - Oggetto di studio della Commissione è stata soprattutto l'auspicata adozione di una Convenzione internazionale sul rischio atomico.

Commissione mista italo-francese. - Si è riunita il 20 settembre per proseguire l'esame dei

problemi giuridici e tecnici di maggiore attualità ed interesse per i due mercati.

Il prossimo «Rendez-vous» è stato fissato, dal 7 al 12 settembre 1959.

AUSTRIA

Garanzia assicurativa delle vittime del traffico in caso di fuga dell'investitore

Le compagnie d'assicurazione austriache esercitanti il ramo responsabilità civile automobilistica hanno introdotto la garanzia assicurativa delle vittime di infortuni stradali in caso di fuga del conducente dell'autoveicolo investitore, cioè in sostanza quando l'autore del danno resti sconosciuto. Con l'introduzione di questa nuova garanzia e con la prescrizione dello obbligo d'assicurazione per gli autoveicoli stranieri, entrata in vigore il 1° aprile 1958, sono state così colmate le lacune che ancora presentava la protezione assicurativa delle vittime del traffico. Secondo dati ufficiali, nel primo semestre del 1958 circa il 3% degli infortuni stradali è stato causato da investitori rimasti sconosciuti.

La garanzia è limitata ai danni alle persone (uccisione, lesione corporale, danni alla salute), con esclusione del risarcimento per semplici deturpazioni e danni morali. Pertanto, i danni alle cose ed al patrimonio non vengono indennizzati. La garanzia, inoltre, è sussidiaria, nel senso cioè che essa non viene prestata allorché la vittima riceva un indennizzo da altra parte. I diritti dei superstiti sono limitati all'effettiva mancanza di mantenimento.

L'indennizzo consiste nel pagamento di una somma, con esclusione del pagamento di una qualsiasi rendita. La prestazione massima raggiunge 50.000 scellini per ogni singola persona, con detrazione degli indennizzi eventualmente ricevuti da terzi, ed in particolare da assicuratori privati e dall'assicurazione sociale, e 150.000 scellini per ciascun sinistro.

La liquidazione del danno ha luogo soltanto se entro sei mesi dalla denuncia dell'infortunio non sia stato possibile identificare il conducente od il

proprietario civilmente responsabili. La vittima è obbligata a denunciare il danno alla polizia, chiedendo come si è svolto il fatto. La polizia darà tutto il suo appoggio alle compagnie d'assicurazione, comunicando gratuitamente alla loro Associazione i risultati delle sue indagini. Gli aventi diritto alla prestazione, ove siano stati indennizzati, dovranno cedere all'Associazione Austriaca delle Imprese Assicuratrici i loro diritti verso il responsabile del danno, qualora esso sia stato rintracciato.

In caso di controversia fra l'Associazione e gli aventi diritto alla prestazione, questi ultimi potranno rivolgersi ad un tribunale arbitrale secondo le norme di procedura civile. La decisione del tribunale arbitrale ha carattere esecutivo.

In via provvisoria la nuova garanzia coprirà gli infortuni derivanti da un investitore sconosciuto soltanto fino al 31 dicembre 1958. Il breve periodo di copertura servirà a raccogliere le esperienze necessarie onde esaminare la possibilità di una sua continuazione.

GERMANIA OCCIDENTALE

Andamento delle assicurazioni danni nel 1957

Nel 1957 l'incasso premi per le assicurazioni danni ha raggiunto nella Germania Occidentale 931 milioni di marchi, così ripartiti fra i diversi rami: incendi 524 milioni, furti semplici, furti con scasso e rapine 106; macchine, opere edilizie e rischi di montaggio 90; grandine 50; bestiame 44; condutture d'acqua 36; vetri 29; interruzione di azienda 28; tempeste 24.

L'assicurazione incendi è di gran lunga sempre il ramo più importante, ma anche gli altri rami hanno registrato notevoli progressi. Per quanto riguarda i sinistri è da rilevare che dal 1950 si nota una costante normalizzazione nel loro andamento, e per l'assicurazione furti con scasso addirittura un andamento favorevole.

In complesso, nell'ultimo decennio sono stati pagati per indennizzi circa 3 miliardi di marchi, dei quali 423 milioni nel 1957, corrispondenti a circa il 50% dell'incasso premi.

In famiglia



Felicitazioni

e auguri a:

— Rossella Manti, figliola del sig. Giuseppe Manti del Centro Ispettivo di Milano, che il 1° settembre si è sposata con il geometra sig. Marcello Schiavo;

— Cinzia Carmen Carbone, dell'Agenzia generale di Milano, che il 20 agosto si è unita in matrimonio con il sig. Luciano Galli;

— Giorgio Tropiano, vice segretario presso la Direzione generale delle Assitalia, che il 10 settembre si è sposato con la gentile signorina Gabriella Dal Prato.



Benvenuti a:

— Walter, che il 13 settembre è venuto a portare la gioia nella casa del sig. Ivano Almeno, dipendente dell'Agenzia generale di Milano;

— Daniela, nata il 17 settembre, che ha portato la gioia nella casa della signora Anna Reina dell'Agenzia generale di Milano;

— Diego, che ha allietato la casa del sig. Vincenzo Arcari dell'Agenzia generale di Milano;

— Concettina Cinzia Maria, venuta a portare il sorriso nella casa del sig. Salvatore Cusumano, produttore di 2° gruppo presso l'Agenzia generale di Cremona;

— Mauro, di Bruno Silvestrini e di Nadia Radicchi, dattilografa presso la Direzione generale dell'Assitalia;

— Rita, nata il 24 settembre, dell'ing. Gustavo Pelaia, vice segretario presso la Direzione generale dell'Assitalia, e di Bianca Giulii Capponi.

— Daniela di Luigi Lami degli Innocenti e di Margherita Pau; Paolo di Emilio Loreti e di Marisa Sciaboletta; Raffaele di Eugenio Roncacci e di Mariella Viani, impiegati presso la Direzione generale dell'I.N.A..

Hanno compiuto

35 anni di servizio:



— Il cav. uff. Amedeo Bufalari, Segretario presso il Servizio Assicurazioni Collettive. Ha

partecipato in qualità di volontario alla guerra 1915 - 1918, conseguendo una croce al merito di guerra.

Hanno compiuto

25 anni di servizio:

— il 14 settembre il sig. Giorgio Clerici, Applicato di 1° presso il Servizio Assicurazioni Collettive. E' stato combattente della guerra 1940-45;

— il 20 settembre il sig. Mario De Ciantis, Applicato di 1°, che presta la propria opera da oltre dodici anni presso il Servizio Ragioneria. E' stato combattente della guerra 1940-45 ed ha conseguito una croce al merito di guerra;

— il 20 settembre il sig. Ezio Pantani, Applicato di 1°, che presta la propria opera presso la Gestione I.N.A.-Casa.

Il sig. Emilio Chiesa, Capo Reparto presso l'Agenzia generale di Milano ha compiuto 25 anni di servizio.



Hanno lasciato il servizio:

Presso la Direzione generale dell'I.N.A. per raggiunti limiti d'età:

— il sig. Ernesto Padroni, I Capo Reparto presso il Servizio Attuariato e Statistica; il sig. Carmine De Luca, Commesso principale; il sig. Michele D'Aversa, I Capo Reparto presso il Servizio Personale; il dott. Calogero Pitruzzella, Segretario Capo presso il Servizio Ragioneria.

Presso la Direzione generale dell'Assitalia per raggiunti limiti d'età:

— Milena Jersè in Palmery, primo segretario amministrativo.



Il comm. Giulio Marini

rettitudine e di capacità professionale.

Entrato nella carriera assicurativa nel 1931 in qualità di Produttore presso l'Agenzia generale di Ancona, venne nominato prima Agente principale e poi Agente generale di Zara. Fu successivamente Agente generale di Reggio Emilia, di Bergamo e di Ferrara, lasciando l'incarico nel 1954 per raggiunti limiti di età.

Ultimamente collaborava attivamente presso l'Agenzia generale di Chiavari, della quale è titolare il genero, comm. Ascanio Fraternali.

Alle famiglie Marini e Fraternali, « Cronache dell'I.N.A. » inviano le più vive condoglianze.



Onorificenze

Con decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno, al Titolare dell'Agenzia generale di Milano, dott. Giovanni Borioli, è stata conferita l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica.

Il rag. Riccardo Pagella, Agente locale di Stroppiana, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica.

« Cronache dell'I.N.A. » si rallegrano vivamente con il dott. Borioli e il rag. Pagella per le onorificenze loro conferite.



Memento

Vivissime condoglianze ai familiari per la morte:

— del padre dell'Ispettore Capo, Federico Cipriani;

— della signora Luigia Pagotto, madre del sig. Oscar Sanflori, collaboratore dell'Agenzia generale di Treviso;

— della madre del comm. Gino Salmasi, Agente generale di Tolmezzo;

— della signora Assunta Venturi, mamma del sig. Enzo Fantozzi, aiuto applicato presso la Direzione generale dell'Assitalia.

Sentite condoglianze ai seguenti dipendenti della Direzione generale dell'I.N.A.:

— Vittorio di Pietro per la morte della madre, Mario Mezzanotte per la morte del padre, Giuseppe Anguza per la morte del padre, Umberto Lupi per la morte del padre, Giuseppe Pelli per la morte della madre, Biagio Pedicino per la morte della moglie, Giuseppe ed Umberto Mancini per la morte del padre.

La scomparsa del comm. Giulio Marini

Il 26 agosto è deceduto in Chiavari il comm. Giulio Marini, che per lunghi anni è stato Agente generale dell'Istituto dando sempre prova di

Enigmistica assicurativa

FRASE CELATA (di Ezio Fidate)

1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				

Riempire lo schema con 9 parole di quattro sillabe ciascuna, secondo le definizioni. A soluzione ultimata, leggendo dall'alto in basso le sillabe della seconda colonna, si otterrà un utile consiglio.

Definizioni: 1) Riepilogato in breve; 2) tempio principale cristiano; 3) avveduto e prudente; 4) costruisce la casa; 5) certificato; 6) cenore; 7) messo in buon ordine; 8) squisito; 9) bubboliera.

DECIFRAZIONE (di Fernando Pauer)

7	4	7	6	13	2	8	8	2	7	7	2	5
10	9	10	5	2	11	11	2	12	12	2	5	10
5	13	14	14	15	10	16	16	10	10	4	5	
17	2	7	13	16	2	3	10	7	10	1	2	
6	18	2	9	5	10	19	13	20	10	7	16	2

A numero uguale corrisponde lettera uguale. I quadretti neri separano le parole. A decifrazione ultimata si leggerà un proverbio.

La chiave è data dalla soluzione (1 - 2 2 4 5 6 4) del sequente indovinello di « IL MACAONE »:

IL RAPPRESENTANTE TELEGRAFIA

Parto prima. Spedito Concettino con incasso ridotto ad Avellino.

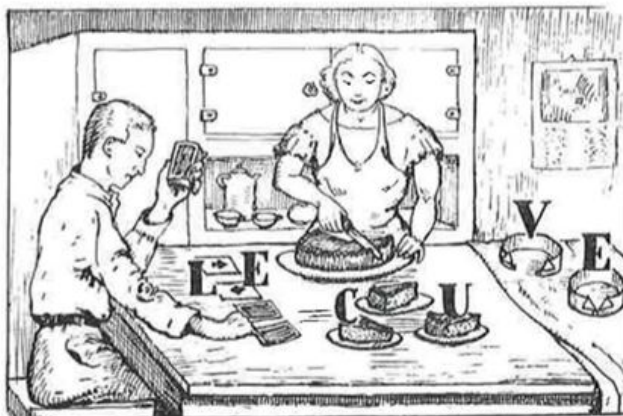
PASSO DI RE (di Ser Luca)

U	R	S	S	I	S	R	O
A	C	I	N	A	D	C	T
Z	E	E	*U	A	A	T	A
I	N	A	L	T	L	D	I
O	R	U	O	L	E	A	V

Partire dalla lettera con l'asterisco e toccare tutte le lettere successive, avanzando come il re nel gioco degli scacchi, in modo da leggere uno slogan assicurativo.

REBUS (di Filiberto Lipparelli)

(1, 1, 4; 1, 1, 7; 8, 1, 1 = 2, 13, 10)



SOLUZIONE DEI GIOCHI PUBBLICATI NEL FASCICOLO N. 61/62

DECIFRAZIONE

Indovinello: Lo starnuto.

Frasi: Le qualità necessarie per divenire un buon produttore sono: alacrità nella ricerca di nuovi clienti; garbo e buone maniere per iniziare bene le trattative; pazienza per non stancarsi nella chiara esposizione dei vantaggi di un contratto assicurativo; pronta intuizione per saper cogliere a volo il momento opportuno alla conclusione delle trattative.

COLONNATO

1) fecola; 2) ventre; 3) barone; 4) stirpe; 5) arista; 6) occhio; 7) esilio; 8) fiasco; 9) scarpa; 10) braccio; 11) grato; 12) cresta; 13) vocale; 14) potere; 15) rullo; 16) grappa; 17) atollo; 18) frizzo; 19) orzata; 20) madama; 21) messia; 22) cricca; 23) giorno; 24) piazza; 25) idiota; 26) lunedì.

Consiglio: Contro i rischi la saracinesca della polizza d'assicurazione.

SLOGAN CIFRATO

1) Divo; 2) serratura; 3) aiuola; 4) diretto; 5) scampo; 6) seno.

Frasi: Denaro assicurato è due volte risparmiato.

MONOVERBO - Assi curatore = assicuratore.

Hanno inviato le soluzioni esatte:

G. Magnifico, U. Boneschi, G. Cordera, I. Sartori, R. Mattioli, M. Martignone, A. Trinchese, G. Alesiani, A. Odino, M. Bressanello, A. Pallaro, A. Capitani.

La sorte ha favorito:

1) Giuseppe Cordera, Amministrazione Immobili I.N.A. Genova (penna stilografica); 2) Alfredo Capitani, Agenzia generale Monza (Manuale di diritto delle assicurazioni private); 3) Giuseppe Magnifico, Direzione generale (Manuale di diritto delle assicurazioni private).

Tra gli autori dei giochi pubblicati nel fascicolo n. 63/64 di « Cronache dell'I.N.A. » è stato estratto a sorte un premio del valore di L. 5.000 che è stato vinto dalla signora Silvana Selva, della Direzione generale, autrice della « Decifrazione ».

Fra coloro che invieranno alla Redazione di « Cronache dell'I.N.A. » — Segreteria Particolare — Via Sallustiana, 51 Roma, entro il 15 dicembre almeno tre soluzioni esatte dei giochi pubblicati, saranno estratti a sorte i seguenti premi: una penna stilografica di gran marca e due copie del « Manuale di diritto delle assicurazioni private » di A. Donati.

CRONACHE DELL'I.N.A. - N. 63 Settembre 1958 - Dir. Resp. Dott. S. MATRICARDI - Autorizz. del Tribunale di Roma 25 Maggio 1953 n. 3317 di reg. — Tip. BIMOSPA - ROMA - Spedizione in Abb. Postale - Gruppo III.

«Composizione percentuale del portafoglio per il lavoro diretto italiano negli anni 1953-1956».

E' questa, indubbiamente, una delle rilevazioni più importanti e più efficaci ai fini descrittivi dell'andamento assicurativo italiano; essa fornisce, d'altra parte, un complesso di elementi che, dal punto di vista più strettamente tecnico, può dirsi prezioso, sia per raggiungere le più valide conclusioni sintetiche, che per procedere alle diverse indagini analitiche ed alle altre elaborazioni che la politica produttiva e specialmente la tecnica «operativa» richiedono.

Il ramo che richiama l'attività del maggior numero di Compagnie è quello Trasporti, gestito da 81 unità contro le 68 precedenti.

Gli altri rami elementari hanno seguito le variazioni che si rilevano dalla seconda colonna del seguente schematico:

RAMI	1957	1958
Trasporti	68	81
Incendi	75	76
Furti	69	68
R. C.	68	69
Infortunati	68	68
Grandine	38	41
Cred. e cauzioni	31	33

Altre risultanze degne di rilievo sono qui appresso riportate in forma schematica:

Distribuzione numerica dei principali rami tra le Compagnie

RAMI	Numero delle Compagnie
16	1
14	6
12	7
8	8
7	2

Rilevante è il numero delle Compagnie che esercitano un solo ramo, 53 in totale, che supera peraltro il dato precedente di una sola unità. Lo esercizio esclusivo del ramo vita e capitalizzazione è condotto da nove enti, ivi compreso l'I.N.A.

Il capitale delle società per azioni è risultato pari a 34,5 miliardi contro i 32,8 del 1955.

I fondi di garanzia delle mutue sono passati da 481,6 milioni a 566. Il fondo di dotazione delle imprese estere passa da 916,7 milioni ad 1 miliardo e 64 milioni. Le riserve patrimoniali totalizzate dalle Imprese nazionali in esercizio sono indicate sull'Annuario con una flessione pari ad 1 miliardo e 516.468, come risulta dalla differenza tra l'ammontare di 43 miliardi 048.195 del 1955 e quello del 1956 pari a L. 41 miliardi 531.727.

Un incremento è invece registrato nelle riserve tecniche, di premi e si-

nistri, che ammontano, nel totale raggiunto su tutti i premi e dalle imprese sia nazionali che estere, a 400 milioni 228.757, contro i 341 milioni 280.982 del 1955.

Vari altri dati fornisce l'Annuario specialmente nella parte statistica sino ad ora considerata.

La tematica che vi fa seguito (e che risulta pressochè invariata) riguarda, come al solito, le «Disposizioni legislative e regolamentari sullo esercizio delle assicurazioni private e disposizioni tributarie inerenti», l'ordinamento dell'A.N.I.A., l'elenco degli Enti che rappresenta, ed un quadro da cui risultano i Comitati, Consorzi, Pools ed Uffici fra le Imprese, nonché la citazione degli Istituti di Studi assicurativi.

I bilanci 1956 di tutte le imprese esercitanti in Italia sono seguiti da ulteriori informazioni di utile consultazione.

Leggiamo insieme il bilancio

Così si intitola un interessante volumetto (1) che vede la luce in questi giorni a cura della Ragioneria generale dello Stato. Si tratta del bilancio «in maiuscolo», del Bilancio dello Stato: il documento che ne compendia l'attività finanziaria e, quindi, la nostra attività pubblica o, se si vuole, un aspetto essenziale della nostra vita nazionale. L'importanza, l'influenza esercitata da quelle cifre, nei vari settori dell'attività pubblica e . . . privata è facile intuirle ed a nessun cittadino, consapevole della propria funzione, do-

vrebbe essere consentito ignorare questo importante documento.

Ed è proprio per favorire l'estendersi di tale conoscenza che la Ragioneria generale dello Stato ha curato questa pubblicazione di carattere essenzialmente divulgativo, che fornisce non solo una documentazione delle linee in cui si articola il bilancio ma, altresì, dei suoi presupposti.

La trattazione, infatti, inizia con un accenno al concetto dell'attività finanziaria dello Stato ed agli aspetti in cui si configura il suo bilancio. Ne esamina, quindi, l'aspetto giuridico e lo aspetto amministrativo-contabile. A questo punto si affronta la vera e propria analisi dell'importante documento contabile: le entrate, le spese, il disavanzo, i residui . . . ; l'illustrazione di ciascun capitolo in cui si suddividono queste parti è presentata in forma piana, le tabelle e le cifre integrate da diagrammi e simbologie illustrative che rendono la lettura piana e la consultazione attraente.

La esposizione della materia resa in forma così corrente, le serie di tempo intelligentemente raggruppate in tabelle, i rapporti di composizione correttamente impostati, costituiscono una agevole base per ogni considerazione sul bilancio dello Stato.

Inoltrarsi nel campo, invero allettante, delle considerazioni che la materia presentata dal volumetto offre, esulerebbe dal compito della recensione. Lasciare tali considerazioni al lettore è, del resto, uno dei presupposti della pubblicazione.

(1) MINISTERO DEL TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO ...leggiamo insieme il bilancio - Istituto Poligrafico dello Stato - Roma 1958.

Attualità dalla stampa

Il bilancio dell'I. N. A.

Il bilancio dell'I.N.A. — scrive il Bollettino A.N.S.A. del 2 agosto u. s. — testé approvato dal Consiglio di Amministrazione, rappresenta un nuovo passo su quella via del consolidamento il cui primo esempio si ebbe con l'esercizio 1953 che, chiudendo in pareggio, poneva la parola fine alla lunga serie di esercizi deficitari.

A questo risultato hanno concorso soprattutto due aspetti, entrambi frutto di una volontà determinante: a) lo aver compreso che la libera previdenza rappresenta sì un fatto psicologico ma anche un fatto non disgiunto da un calcolo di convenienza economica; b) l'aver compreso che per rendere economico il fatto psicologico necessitava una conduzione dell'impresa tutta tesa a contrarre le spese, ad aumentare la produttività delle unità occupate, al fine di giungere all'ottenimento di quegli utili, parte dei quali si sarebbero tradotti in beneficio per gli assicurati.

Alla prima esigenza ha corrisposto l'operata rivalutazione del 1956, ed il ripristino della distribuzione di parte degli utili (50%) dell'Istituto a favore degli assicurati.

Alla seconda, il progressivo dimensionamento del personale, il miglior utilizzo di esso, l'adozione di tutti quei perfezionamenti tecnologici che, diminuendo la fatica, aumentano la produttività dell'unità lavorativa.

Conseguenza: il progressivo miglioramento del portafoglio amministrato da ogni unità, degli utili di esercizio.

La produzione perfezionata nel 1957 ha raggiunto in lire 1938, i 2,7 miliardi, cioè si sta rapidamente avvicinando a quei poco più di 3 miliardi che sembrano segnare i migliori risultati conseguiti durante l'ultimo ventennio.

Comunque una produzione superiore del 50% a quella che caratterizzò il periodo 1949-53, quando si registrarono valori oscillanti tra 1,6 e 1,7 miliardi per anno.

Va anche notato che, nella sua produzione totale (assicurazioni ordinarie, popolari, collettive), il capitale medio assicurato per polizza ha raggiunto, fatto il 1938 uguale ad 1, nel 1957, l'indice 71, contro 64 di fine 1956, e 51 di fine 1951.

Questo miglioramento, che ha por-

tato l'indice a superare quello che contraddistingue il costo della vita, ci dice anche come l'Istituto abbia riconquistata la preferenza di coloro che volontariamente intendono sottoporsi ad un risparmio forzoso in vista dei benefici previdenziali che risultano connessi con tali atti di bontà.

Ce lo dice soprattutto il «portafoglio» a fine 1957: n. 4.909.000 contratti per 754,2 miliardi di capitali assicurati, contro 4.657.000 contratti per 371 miliardi, di fine 1951. In sei anni, contro un aumento di contratti pari al 5,4%, abbiamo un aumento nel «portafoglio» più che doppio, cosa questa che ha permesso una maggior presenza dell'I.N.A. nella politica di incentivo economico deliberata per migliorare il tenore di vita della intera nazione.

Contro questi positivi risultati di esercizio sta il sopravvenuto ridimensionamento del personale che si estrinseca in queste due cifre: 1951 n. 2397 unità lavorative; 1957 n. 1860 unità lavorative, che ha portato da 2308 a 3180, le polizze amministrare a capite, il che mostra un aumento pari al 37%, mentre l'ammontare degli oneri per il personale risulta aumentato solo del 19% circa.

Questo diverso ritmo è quello che ha portato l'esercizio dai 3,9 miliardi di perdita del 1951 ai 460 milioni di utili del 1957, e questo attraverso una progressione continua sempre positiva; utili che rappresentano un miglioramento pari al 43% quando i medesimi si confrontano con quelli ottenuti nel 1956.

Oculata amministrazione, esatta interpretazione delle istanze del mondo dei risparmiatori, hanno portato il nostro massimo Istituto assicurativo ad una presenza sul mercato economico che oggi si può valutare sui 32-33 miliardi annui contro i 15-16 miliardi del 1951.

Il ritmo di formazione del risparmio assicurativo

Sul ritmo di formazione del risparmio assicurativo il Bollettino economico A.N.S.A. del 20 settembre c. m. fa interessanti raffronti fra le dieci più note società americane di assicurazione e le nostre tre più importanti.

La pubblicazione da parte della Rivista «Fortune», — scrive il Bollettino Economico dell'A.N.S.A. — dell'elenco delle 50 maggiori società d'assicurazione americane, nel ramo vita, permette di fare qualche raffronto circa il ritmo di formazione del risparmio assicurativo.

Limitando il confronto alle 10 più importanti società americane, con le nostre 3 più importanti abbiamo i risultati indicati nel prospetto.

Dal seguente prospetto, a parte la evidente diversità circa la consistenza del portafoglio, appare subito come il tasso di incremento risulti del tutto favorevole per noi (dalle 10 compagnie elencate solo 2 presentano un incremento medio superiore a quello che contraddistingue l'I.N.A. e le Generali - Travelers 15,9%, New York Life 13,6%). Infatti la media di incremento

Compagnie	Polizze in vigore a fine 1957 in migliaia di dollari	Aumento % sul 1956
Metropolitan . .	79.858.916	9,6
Prudential of America . . .	65.122.898	12,4
Equitable Life Ass.	31.395.621	10,6
New York Life .	19.134.281	13,6
John Hancock Mutual	20.645.238	9,8
Northwestern Mutual	8.895.476	5,9
Aetna	20.793.438	11,6
Travelers	21.711.566	15,9
Mutual of New York	6.240.293	8,7
Massachusetts Mutual	6.014.341	10,9
I.N.A.	1.276.000	13,4
Generali	808.231	12,7
R.A.S.	290.000	8,-

denunciato nel portafoglio vita dalle compagnie americane del ramo, è risultata, per il 1957, pari a circa il 10,8 per cento, contro il 13% circa, che, stando alle prime notizie, avrebbe contraddistinto l'incremento delle Compagnie nazionali.

Circa poi la consistenza del portafoglio bisogna anche tenere conto che su esso gioca sensibilmente la situazione esistente, in ogni singolo Paese, in fatto di previdenza sociale. Più essa è spinta, come nel nostro caso, meno viene sentito lo stimolo al risparmio assicurativo, cioè si restringe la massa di coloro che possono essere interessati a tale forma di risparmio.

Ma se la consistenza non può permettere, per le diverse condizioni di esercizio, un raffronto accettabile, circa il potere espresso in sede di risparmio assicurativo, altri due raffronti possono effettuarsi, e cioè: ammontare portafoglio - ammontare attività espresse in bilancio dalle singole Compagnie; ammontare portafoglio - numero dipendenti.

Per le 10 compagnie americane abbiamo 1 dollaro di attività per ogni 4, 3 dollari di portafoglio, per le tre nazionali, prese in esame, abbiamo 1 lira di attività per 3,5 di portafoglio (va tenuto presente che due delle nostre compagnie esercitano promiscuamente tutti i rami di assicurazione).

Nelle 10 compagnie americane abbiamo un'amministrazione pro-capite (rapporto portafoglio-dipendenti) di lire 937 milioni circa, per l'I.N.A., cioè la sola compagnia che eserciti esclusivamente il ramo vita, di lire 520 milioni circa; vale a dire un rapporto del tutto sfavorevole per noi.

Per concludere quanto emerge dai dati esposti da «Fortune», nei riguardi della nostra situazione, possiamo dire che mentre da un lato si deve constatare quanto ancora il nostro risparmio assicurativo sia lontano da una penetrazione capillare, anche tenendo conto dei diversi pro-capite di reddito che contraddistinguono le due nazioni, dall'altro si deve constatare come l'incremento del portafoglio segni, presso di noi, un più che soddisfacente ritmo.

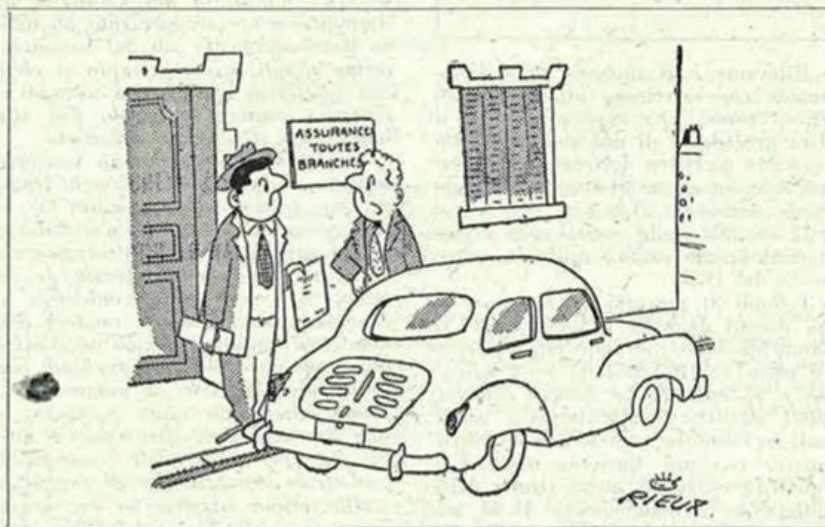
Assicurazione vita e stabilità monetaria risultano strettamente connessi. Indubbiamente le crisi che si sono succedute nel nostro Paese, in fatto di valore del segno monetario, non hanno rappresentato il clima ideale per un normale sviluppo del risparmio assicurativo, sviluppo però che subito si è palesato non appena si sia ritornati in clima di stabilità, anche se relativa.

Infine, per dimostrare l'importanza che assume il risparmio assicurativo nello sviluppo economico di un Paese, riportiamo quanto pubblica «Cronache dell'I.N.A.», nel suo numero 61/62.

Nel 1957 gli investimenti posti in essere dalle Compagnie inglesi possono così, percentualmente, indicarsi: beni immobili 8,5%, titoli di Stato 27,6 per cento, titoli privati 44,1%, ipoteche 13,4%, varie 6,6%.

Per l'I.N.A., compagnia di cui si conosce la specifica degli investimenti, abbiamo, sempre per il 1957: beni immobili 22,7%; titoli di Stato 0,3%; titoli privati 10,2%; ipoteche 66,8%.

Appare chiaro come in entrambi i campi rilevante sia stato l'apporto del risparmio assicurativo.



— Solamente domani potrete farmi l'assicurazione? Allora devo ancora spingerla a mano fino a casa.

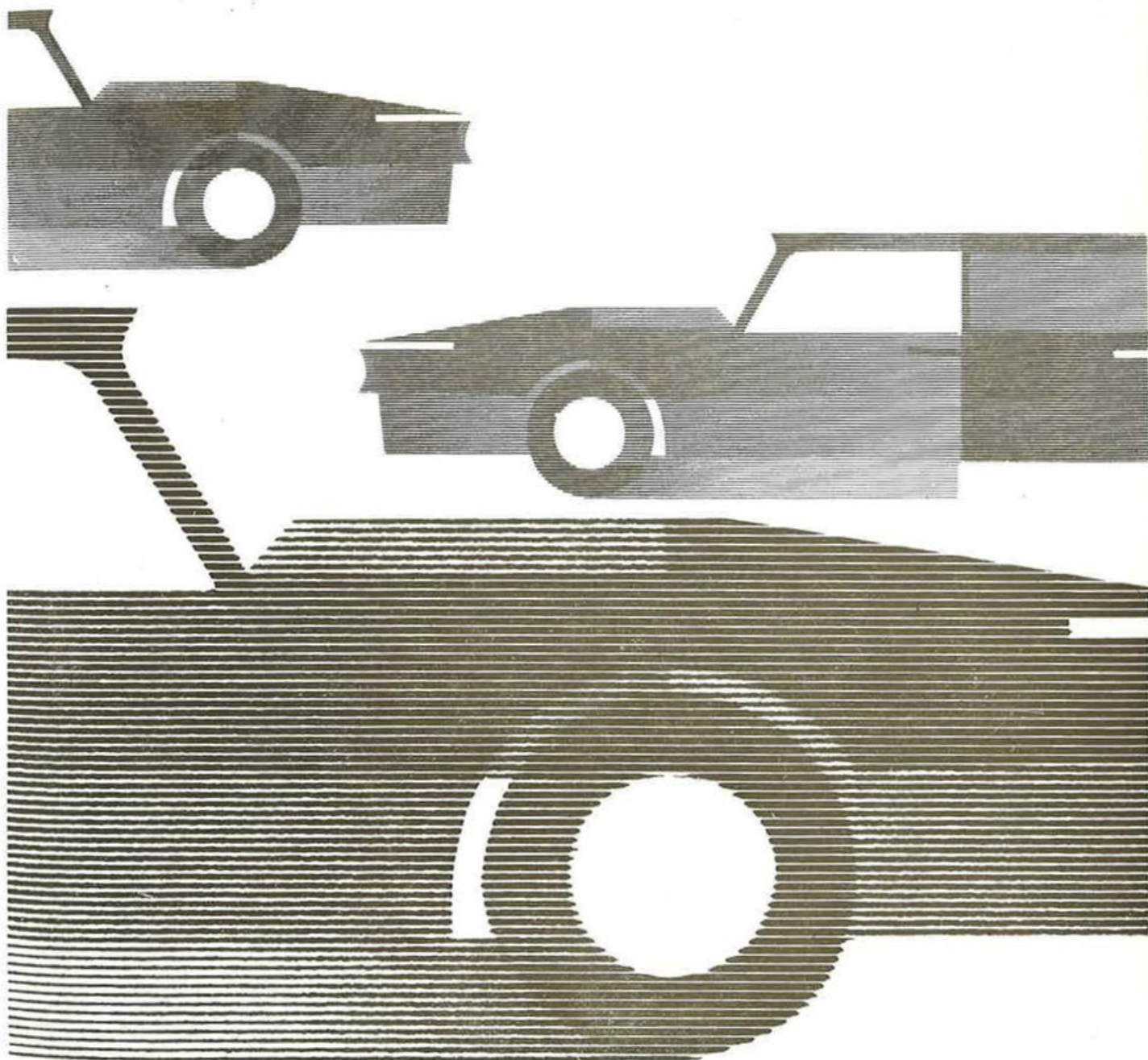
(Da L'Argus - 1957)

SUPERCORTEMAGGIORE

la potente benzina italiana



Potrete amare lo sprint
o la prudenza,
la macchina da corsa
o l'utilitaria,
i regimi sovraeccitati
o i regimi tranquilli,
sempre Supercortemaggiore
vi darà slancio, fiducia,
sicurezza



Studio Boggeri



Corporate Heritage
& Historical Archive